



CONFIMI

12 maggio 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

12/05/2020 Eco di Bergamo 05:25	6
Rimborsi maschere, richieste 10 volte la disponibilità	
11/05/2020 Cronaca di Verona	8
Ora Verona riparte con nuovi scenari	

CONFIMI WEB

11/05/2020 La Cronaca di Verona.com 19:30	10
Ora Verona riparte con nuovi scenari Riprendere gli obiettivi sottoscritti al festival della Dottrina...	
12/05/2020 borsaitaliana.it 05:45	11
Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 12 maggio -3-	
11/05/2020 borsaitaliana.it 19:14	12
Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 12 maggio -3-	
11/05/2020 borsaitaliana.it 11:09	13
Economia e finanza: gli orari del Senato / martedì'	
11/05/2020 e-gazette.it 11:10	14
Coronavirus e Fase2. Il Manifesto dei 110 per il Green Deal	
11/05/2020 TgVerona Telenuovo 21:52	17
la carta dei valori	
11/05/2020 daily.veronanetwork.it 15:22	18
Verona riparte dalla Carta dei Valori: nuovi scenari per nuove centralità	
11/05/2020 Policymakermag 07:59	19
Tutti i lavori delle commissioni del Senato della settimana: Legge di delegazione europea, intercettazioni e scuola	
11/05/2020 makemefeed.com 08:00	23
Cantieri edili, a breve le semplificazioni per le opere pubbliche	
11/05/2020 primadituttoverona.it	24
Carta dei Valori: l'evento annullato si terrà in videoconferenza a fine maggio	

11/05/2020 primapress.it 26
Ambiente: le associazioni del settore plastica, ferro e cartone chiedono un'audizione alla Commissione Camera

11/05/2020 tgverona.it 15:21 27
Verona riparte, condivisa la carta dei valori

SCENARIO ECONOMIA

12/05/2020 Corriere della Sera - Nazionale 29
«Ora impegno per le imprese»

12/05/2020 Corriere della Sera - Nazionale 31
Chiuderanno 270 mila negozi Il bollettino della grande caduta

12/05/2020 Il Sole 24 Ore 33
Fase 2: il 18 riapre tutto, parola alle Regioni

12/05/2020 Il Sole 24 Ore 35
Cig costosa, è scontro sulla proroga in due tranche

12/05/2020 Il Sole 24 Ore 37
Orsini: «Le imprese vanno coinvolte»

12/05/2020 Il Sole 24 Ore 39
Ripartire da cooperazione solidarietà e svolta digitale

12/05/2020 Il Sole 24 Ore 42
«Risposta ambiziosa per la ripresa»

12/05/2020 La Repubblica - Nazionale 44
La mossa di Gualtieri "Niente Irap a giugno per tutte le aziende"

12/05/2020 La Repubblica - Nazionale 46
Imprese senza liquidità Il Tesoro sfida le banche "Inaccettabile lentezza"

12/05/2020 La Stampa - Nazionale 48
Taglio di Irap e Imu Assunzioni a scuola Ma sul maxi decreto i conti non tornano

12/05/2020 La Stampa - Nazionale 50
Aziende e sindacati al governo "Auto, serve la rottamazione"

12/05/2020 La Stampa - Nazionale 51
"In Francia e Germania i fondi statali ci sono L'Italia è troppo lenta"

12/05/2020 Il Foglio 52
" Una manovra anti Iri "

SCENARIO PMI

12/05/2020 Il Sole 24 Ore Aiuti di Stato alle imprese, doppio livello di condizioni	55
12/05/2020 Il Sole 24 Ore Sfida alla crisi Covid: il gruppo Seco prepara lo sbarco in Borsa	57
12/05/2020 Il Sole 24 Ore «Passata la paura, è ora di ripensare agli investimenti»	58
12/05/2020 La Stampa - Nazionale Fondo perduto e sgravi sugli aumenti di capitale	60
12/05/2020 MF - Nazionale Savona (Consob): la ricchezza privata degli italiani deve aiutare le aziende	61
12/05/2020 ItaliaOggi Insolvenze, scudo di stato	63
12/05/2020 Avvenire - Nazionale Un altro rinvio per il dl Rilancio	65
12/05/2020 Avvenire - Nazionale Altri 180 milioni per chi sta in affitto. Sconto Imu per gli alberghi	67
12/05/2020 Il Foglio Pronto, chiama Arcuri	68
12/05/2020 Corriere della Sera - Buone Notizie Il capitalismo riscoprirà l'etica	70

CONFIMI

2 articoli

Rimborsi maschere, richieste 10 volte la disponibilità

È scattata ieri mattina alle 9 la corsa contro il tempo del click day di Invitalia, l'agenzia per lo sviluppo d'impresa del ministero dell'Economia che attraverso il bando «Impresa sicura» pubblicato il 7 maggio rimborserà le spese sostenute dalle aziende per l'acquisto di dispositivi di protezione contro il Covid-19. Appena un minuto dopo l'apertura dello sportello telematico erano già arrivate da tutta Italia oltre 59 mila richieste da parte di quasi 43 mila aziende per un valore di mezzo miliardo. Peccato che sul piatto ci siano fondi per soli 50 milioni di euro, mentre l'importo massimo rimborsabile è di 150.000 euro per impresa e di 500 euro per ogni addetto dell'azienda interessata.

Il bando di Invitalia riguarda l'acquisto di mascherine, guanti, dispositivi per la protezione oculare, tute, camici, calzari, copricapi, ma anche attrezzature per rilevare la temperatura corporea e detergenti e soluzioni disinfettanti o antisettiche.

Le fasi del bando sono tre: fino al 18 maggio alle ore 18 si può prenotare la richiesta di rimborso attraverso lo sportello telematico presente sul sito di Invitalia; entro il 26 maggio le domande verranno valutate seguendo l'ordine cronologico di arrivo; infine, tra il 26 maggio e l'11 giugno si potranno inoltrare le domande vere e proprie e l'erogazione dei rimborsi avverrà subito dopo, entro fine giugno.

Confindustria **Bergamo** ha stimato una partecipazione di circa 400 aziende associate con importi variabili, da un migliaio di euro a 70.000 euro per quelle più grandi. «Siamo in un contesto di grande difficoltà che ci fa apprezzare ancor meno del solito la logica del click day, il cui meccanismo si presta a evidenti disparità - sottolinea il direttore di Confindustria **Bergamo**, Paolo Piantoni -. Appare evidente che le cifre a disposizione sono del tutto insignificanti. Visto lo sforzo che le aziende hanno fatto e che ancora a lungo faranno sotto il profilo della sicurezza, i rimborsi, anche quando andranno a buon fine, saranno una goccia nel mare».

«L'importo di 150.000 mila euro per azienda è interessante, ma il tetto complessivo è minimo - commenta **Edoardo Ranzini**, direttore di **Confimi Apindustria Bergamo** - e saranno in pochi a beneficiarne». Il problema è nella natura stessa del click day, che premia la velocità. «Una procedura poco democratica che penalizza le imprese piccole», lamenta anche il direttore di Lia, Pietro Bonaldi.

«In questa fase critica servono aiuti alle aziende, quindi ben venga anche questo bando, che almeno non presentava complicazioni procedurali», sostiene Stefano Maroni, direttore di Confartigianato, che solo nella giornata di ieri ha contato richieste per un totale di 90 mila euro. «Bisogna velocizzare i processi, ma soprattutto tenere alta la fiducia degli imprenditori - rimarca il presidente Cdo, Alberto Capitano -. Ora siamo in attesa del nuovo decreto del governo per capire meglio come aiutare le imprese».

Per le aziende che resteranno escluse dal bonus di Invitalia restano altre due possibilità: una è l'accesso al credito d'imposta del 50% previsto sia per l'acquisto di mascherine sia per le spese di sanificazione, anche se ancora manca il relativo decreto attuativo; l'altra, rivolta però solo alle micro e piccole imprese, è la partecipazione a «Safe Working- Io riapro sicuro», il nuovo pacchetto di aiuti per gli interventi sanitari che prevede contributi a fondo perduto per 18.680.000 euro, di cui 15.200.000 erogati da Regione Lombardia e 3.480.000 dalle Camere

di commercio lombarde. Lucia Ferrajoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

E' TORNATO A RIUNIRSI IL GRUPPO DI LAVORO SULLA CARTA DEI VALORI

Ora Verona riparte con nuovi scenari

Riprendere gli obiettivi sottoscritti al festival della Dottrina Sociale voluta da Don Vincenzi

Pronti per ripartire. Per rilanciare il ruolo di **Verona**. E riprendere gli obiettivi della Carta dei Valori, sottoscritta dai protagonisti della vita cittadina, lo scorso novembre, al termine della nona edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa. Dopo la cancellazione del convegno di febbraio - Scenari e nuove centralità per **Verona** -, dovuta all'emergenza Coronavirus, i soggetti firmatari della Carta si sono ritrovati questa mattina in video collegamento per mettere a punto un nuovo programma di «impegno condiviso per la nostra città», mai come ora necessario alla luce delle nuove sfide che il territorio scaligero si troverà ad affrontare per superare questo complesso momento e gettare le basi di un nuovo sviluppo sostenibile. Il gruppo di lavoro era presente al completo nell'incontro di: Comune, sindaco Federico Sboarina; Camera di commercio, presidente Giuseppe Riello; Università, professor Lorenzo Trevisiol in rappresentanza del rettore Nocini; Fiera, presidente Maurizio Danese; Aeroporto e Confcommercio, presidente Paolo Arena; Atv, presidente Massimo Bettarello; Confcooperative, presidente Fausto Bertaiola; Coldiretti, presidente Daniele Salvagno; Confartigianato, vicepresidente vicario Giandomenico Franchini; Cisl, segretario provinciale Massimo Castellani; **Apindustria**, presidente **Renato Della Bella**; Agromeccanici, presidente Gianni Dalla Bernardina; Casartigiani, segretario regionale Andrea Prando; Cattolica Assicurazioni, presidente Paolo Bedoni; Banca di **Verona**, presidente Flavio Piva; Fondazione Cattolica, segretario generale Adriano Tomba. Ospite dell'incontro il professor Tiziano Barone dell'Agenzia Veneto lavoro. E' stata confermata l'intenzione di svolgere a novembre la decima edizione del festival della Dottrina sociale, avviando il percorso già da questo mese di maggio. A fine mese si terrà, infatti, un incontro pubblico (nelle forme ammesse dalla situazione emergenziale) per dibattere e proporre soluzioni concrete su quattro macroaree di attività: le infrastrutture, la rigenerazione urbana, le multiutility ed il turismo culturale. **Verona**, come l'Italia, è stata colpita pesantemente dalle conseguenze del Covid 19 e solo «insieme» si potrà uscire da una situazione che sta mettendo in forte tensione l'intero tessuto socioeconomico. Il "bene comune" è l'obiettivo sottoscritto lo scorso novembre e anche l'incontro di oggi ha confermato l'intenzione di perseguirlo insieme, ognuno per la propria competenza e il proprio ambito. La Carta, secondo l'impostazione che aveva dato il compianto don Adriano Vincenzi, ideatore e fondatore del festival della Dottrina Sociale, deve essere uno strumento di confronto concreto tra le principali realtà veronesi, chiamate a dare il proprio contributo per perseguire un disegno comune di ripresa trovando la sintesi tra visioni ed interessi diversi.

Foto: Don Vincenzi, Paolo Bedoni, Gianni Dalla Bernardina

CONFIMI WEB

12 articoli

Ora Verona riparte con nuovi scenari Riprendere gli obiettivi sottoscritti al festival della Dottrina...

Ora Verona riparte con nuovi scenari Riprendere gli obiettivi sottoscritti al festival della Dottrina Sociale voluta da Don Vincenzi Di Cronaca di Verona - 11 Maggio 2020 Facebook Twitter Google+ Pinterest WhatsApp Pronti per ripartire. Per rilanciare il ruolo di Verona. E riprendere gli obiettivi della Carta dei Valori, sottoscritta dai protagonisti della vita cittadina, lo scorso novembre, al termine della nona edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa. Dopo la cancellazione del convegno di febbraio - Scenari e nuove centralità per Verona -, dovuta all'emergenza Coronavirus, i soggetti firmatari della Carta si sono ritrovati questa mattina in video collegamento per mettere a punto un nuovo programma di «impegno condiviso per la nostra città», mai come ora necessario alla luce delle nuove sfide che il territorio scaligero si troverà ad affrontare per superare questo complesso momento e gettare le basi di un nuovo sviluppo sostenibile. Il gruppo di lavoro era presente al completo nell'incontro di: Comune, sindaco Federico Sboarina; Camera di commercio, presidente Giuseppe Riello; Università, professor Lorenzo Trevisiol in rappresentanza del rettore Nocini; Fiera, presidente Maurizio Danese; Aeroporto e Confcommercio, presidente Paolo Arena; Atv, presidente Massimo Bettarello; Confcooperative, presidente Fausto Bertaiola; Coldiretti, presidente Daniele Salvagno; Confartigianato, vicepresidente vicario Giandomenico Franchini; Cisl, segretario provinciale Massimo Castellani; Apindustria, presidente **Renato Della Bella**; Agromeccanici, presidente Gianni Dalla Bernardina; Casartigiani, segretario regionale Andrea Prando; Cattolica Assicurazioni, presidente Paolo Bedoni; Banca di Verona, presidente Flavio Piva; Fondazione Cattolica, segretario generale Adriano Tomba. Ospite dell'incontro il professor Tiziano Barone dell'Agenzia Veneto lavoro. E' stato confermata l'intenzione di svolgere a novembre la decima edizione del festival della Dottrina sociale, avviando il percorso già da questo mese di maggio. A fine mese si terrà, infatti, un incontro pubblico (nelle forme ammesse dalla situazione emergenziale) per dibattere e proporre soluzioni concrete su quattro macroaree di attività: le infrastrutture, la rigenerazione urbana, le multiutility ed il turismo culturale. Verona, come l'Italia, è stata colpita pesantemente dalle conseguenze del Covid 19 e solo «insieme» si potrà uscire da una situazione che sta mettendo in forte tensione l'intero tessuto socio-economico. Il "bene comune" è l'obiettivo sottoscritto lo scorso novembre e anche l'incontro di oggi ha confermato l'intenzione di perseguirlo insieme, ognuno per la propria competenza e il proprio ambito. La Carta, secondo l'impostazione che aveva dato il compianto don Adriano Vincenzi, ideatore e fondatore del festival della Dottrina Sociale, deve essere uno strumento di confronto concreto tra le principali realtà veronesi, chiamate a dare il proprio contributo per perseguire un disegno comune di ripresa trovando la sintesi tra visioni ed interessi diversi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 12 maggio -3-

Sei in: Home page > Notizie > Finanza Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 12 maggio -3- POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE Camera 11,00 informativa ministro Giustizia, Alfonso Bonafede (Aula) 12,30 audizioni Enea; Ada e Fise Unicircular su 'pacchetto economia circolare' (Ambiente e Lavori pubblici) 13,30 DI imprese (Finanze e Attivita' produttive riunite) 15,00 audizione ad Anas, Massimo Simonini, su Viadotto Magra (Trasporti e Ambiente riunite) 15,00 DI elezioni 2020 (Affari costituzionali) 16,00 DI Coronavirus (Aula) 19,30 proposta Parlamento Ue assistenza Covid 19 a Paesi vicinato (Esteri) 19,30 Dlgs codice nautica da diporto (Bilancio) Senato 10,00 Audizioni sindacato balneari, Assobalneari, Federbalneari e Fiba su misure per emergenza coronavirus (Industria) 13,30 Audizioni esperti su strategie anti e post coronavirus (Sanita') 14,00 Audizione ministro Sviluppo economico su misure per emergenza coronavirus (Industria) 14,00 Audizione direttore task force dismissione immobili Difesa (Difesa) 14,00 Audizione Alitalia su impatto emergenza coronavirus su trasporti (Lavori Pubblici) 14,00 Audizioni Confindustria, Confapi, **Confimi** Industria, Confagricoltura, Rete Imprese Italia, Alleanza Cooperative, Coldiretti, Confetra e Federterziario su ricadute occupazionali emergenza coronavirus (Lavoro) 14,45 Audizione Aiad e Iai partecipazione italiana a progetti difesa Ue (Difesa) 14,45 Dlgs veicoli fuori uso, Dlgs rifiuti pile, Dlgs, discariche e Dlgs rifiuti imballaggio (Ambiente) 15,00 Dlgs Codice nautica da diporto e Dpcm viadotto Albiano (Lavori Pubblici) 15,30 DI tracciabilita' (Giustizia) 15,30 DI scuola (Istruzione) 15,30 Ddl agricoltura biologica (Agricoltura) 16,00 Affare assegnato su nuove biotecnologie in agricoltura (Agricoltura) 16,00 Ddl recupero crediti in sofferenza (Finanze) 16,30 Comunicazioni presidente su calendario Organismi bicamerali 14,00 audizione presidente Iss, Silvio Brusaferrò su gestione rifiuti emergenza Covid-19 (Ecomafie) 15,00 audizione Cdp (Copasir) Red- (RADIOCOR) 12-05-20 07:20:20 (0010)PA 5 NNNN

Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 12 maggio -3-

Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 12 maggio -3- POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE Camera 11,00 informativa ministro Giustizia, Alfonso Bonafede (Aula) 12,30 audizioni Enea; Ada e Fise Unicircular su 'pacchetto economia circolare' (Ambiente e Lavori pubblici) 13,30 DI imprese (Finanze e Attivita' produttive riunite) 15,00 audizione ad Anas, Massimo Simonini, su Viadotto Magra (Trasporti e Ambiente riunite) 15,00 DI elezioni 2020 (Affari costituzionali) 16,00 DI Coronavirus (Aula) 19,30 proposta Parlamento Ue assistenza Covid 19 a Paesi vicinato (Esteri) 19,30 Dlgs codice nautica da diporto (Bilancio) Senato 10,00 Audizioni sindacato balneari, Assobalneari, Federbalneari e Fiba su misure per emergenza coronavirus (Industria) 13,30 Audizioni esperti su strategie anti e post coronavirus (Sanita') 14,00 Audizione ministro Sviluppo economico su misure per emergenza coronavirus (Industria) 14,00 Audizione direttore task force dismissione immobili Difesa (Difesa) 14,00 Audizione Alitalia su impatto emergenza coronavirus su trasporti (Lavori Pubblici) 14,00 Audizioni Confindustria, Confapi, **Confimi** Industria, Confagricoltura, Rete Imprese Italia, Alleanza Cooperative, Coldiretti, Confetra e Federterziario su ricadute occupazionali emergenza coronavirus (Lavoro) 14,45 Audizione Aiad e Iai partecipazione italiana a progetti difesa Ue (Difesa) 14,45 Dlgs veicoli fuori uso, Dlgs rifiuti pile, Dlgs, discariche e Dlgs rifiuti imballaggio (Ambiente) 15,00 Dlgs Codice nautica da diporto e Dpcm viadotto Albiano (Lavori Pubblici) 15,30 DI tracciabilita' (Giustizia) 15,30 DI scuola (Istruzione) 15,30 Ddl agricoltura biologica (Agricoltura) 16,00 Affare assegnato su nuove biotecnologie in agricoltura (Agricoltura) 16,00 Ddl recupero crediti in sofferenza (Finanze) 16,30 Comunicazioni presidente su calendario Organismi bicamerali 14,00 audizione presidente Iss, Silvio Brusaferrò su gestione rifiuti emergenza Covid-19 (Ecomafie) 15,00 audizione Cdp (Copasir) Red- (RADIOCOR) 11-05-20 19:13:48 (0596) NNNN

Economia e finanza: gli orari del Senato / martedì

Economia e finanza: gli orari del Senato / martedì (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 11 mag - 10,00 Audizioni sindacato balneari, Assobalneari, Federbalneari e Fiba su misure per emergenza coronavirus (Industria) 13,30 Audizioni esperti su strategie anti e post coronavirus (Sanita') 14,00 Audizione ministro Sviluppo economico su misure per emergenza coronavirus (Industria) 14,00 Audizione direttore task force dismissione immobili Difesa (Difesa) 14,00 Audizione Alitalia su impatto emergenza coronavirus su trasporti (Lavori Pubblici) 14,00 Audizioni Confindustria, Confapi, **Confimi** Industria, Confagricoltura, Rete Imprese Italia, Alleanza Cooperative, Coldiretti, Confetra e Federterziario su ricadute occupazionali emergenza coronavirus (Lavoro) 14,45 Audizione Aiad e Iai partecipazione italiana a progetti difesa Ue (Difesa) 14,45 Dlgs veicoli fuori uso, Dlgs rifiuti pile, Dlgs, discariche e Dlgs rifiuti imballaggio (Ambiente) 15,00 Dlgs Codice nautica da diporto e Dpcm viadotto Albiano (Lavori Pubblici) 15,30 DI tracciabilita' (Giustizia) 15,30 DI scuola (Istruzione) 15,30 Ddl agricoltura biologica (Agricoltura) 16,00 Affare assegnato su nuove biotecnologie in agricoltura (Agricoltura) 16,00 Ddl recupero crediti in sofferenza (Finanze) 16,30 Comunicazioni presidente su calendario (Aula) nep (RADIOCOR) 11-05-20 12:05:00 (0266) 5 NNNN

Coronavirus e Fase2. Il Manifesto dei 110 per il Green Deal

Coronavirus e Fase2. Il Manifesto dei 110 per il Green Deal Roma Lun, 11/05/2020 roberto La Fondazione Sviluppo Sostenibile e altri 110 soggetti di imprese e organizzazioni di imprese hanno sottoscritto il Manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia" Il mondo delle imprese italiane, pesantemente colpito dalla pandemia del Covid-19, prende un'iniziativa per rilanciare l'economia in chiave green. Sono infatti ben 110, fino ad oggi, gli esponenti di importanti imprese e organizzazioni di imprese che hanno sottoscritto il Manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia". Il Manifesto interviene nel dibattito in corso, a livello nazionale ed europeo, sulle misure per il rilancio dell'economia, pesantemente colpita dalla pandemia da Covid19 sollecitando un progetto di sviluppo all'altezza delle sfide della nostra epoca. Le proposte Servono misure per rendere le nostre società, i nostri sistemi sanitari e la nostra economia più resilienti nei confronti delle pandemie, ma anche per affrontare altre minacce per il nostro futuro: innanzitutto la grande crisi climatica, alimentata da un modello di economia lineare ad elevato consumo di energia fossile e spreco di risorse naturali. Il Recovery Plan europeo, che punta ad attivare consistenti finanziamenti comunitari, dovrebbe, nelle nuove e ben più gravi condizioni generate dalla pandemia, rifondare e rilanciare con un nuovo Green Deal l'ambizioso progetto europeo per un'economia avanzata, decarbonizzata e circolare. Riciclo, energia pulita, agricoltura sostenibile Un nuovo Green Deal è la via da seguire per una più forte e duratura ripresa, perché valorizza le migliori potenzialità dell'Italia: quelle legate alle produzioni di qualità, sempre più green; quelle in cui ha raggiunto livelli di eccellenza, come il riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili di energia; quelle del nostro modello di agricoltura sostenibile e delle altre attività della bioeconomia rigenerativa; quelle delle città, da rilanciare con un vasto programma di rigenerazione urbana in chiave green; quelle dell'importante capitale naturale, necessario per il rilancio di diverse attività economiche come il turismo; quelle della transizione a basse emissioni e con carburanti alternativi verso la mobilità decarbonizzata, elettrica e condivisa e quelle dell'innovazione digitale. I pacchetti di stimolo all'economia non devono aumentare le emissioni di gas serra e gli impatti ambientali, trasferendo ulteriori costi sul nostro futuro. Conclude il Manifesto: un nuovo Green Deal è la via innovativa da percorrere per la rinascita dell'Italia. Coinvolgere la politica Su questi temi il Manifesto punta a promuovere il coinvolgimento del mondo delle imprese e della più vasta opinione pubblica. La raccolta di adesioni proseguirà sul sito www.greendealitalia.it. Il Manifesto con i primi 110 firmatari sarà inviato anche al Governo e ai Parlamentari di maggioranza e di opposizione, nonché ad esponenti delle Istituzioni europee. La posizione di Corepla (riciclo plastica) "Sottoscrivendo questa iniziativa - ha commentato il presidente di COREPLA Antonello Ciotti - il nostro Consorzio supporta con convinzione la necessità di proseguire nel solco di un cammino già intrapreso dall'Italia, e per cui il nostro Paese è divenuto simbolo di eccellenza a livello globale, che fa riferimento ai principi di circolarità e di riconversione sostenibile dei modelli produttivi ed economici. Il Paese, di fronte ad una pandemia che ha innescato una profonda crisi economica e sociale oltre che sanitaria, può e deve ritrovare uno scatto d'orgoglio e di fiducia nel prefigurare un futuro, per molti aspetti già presente, che incardini la crescita sul concetto di sostenibilità, puntando alla salvaguardia delle risorse naturali, senza porre deroghe ai principi di qualità e innovazione delle produzioni. Un paradigma che l'Italia ha già

fatto proprio negli anni più recenti e che oggi diventa fulcro di una rinascita green". Il commento del Conou (oli usati) "Condivido interamente il progetto proposto nel Manifesto per un nuovo Green Deal - ha dichiarato il presidente del Conou, Paolo Tomasi - e la ritengo una iniziativa lanciata al momento giusto, visto che ancora non è stato enunciato l'obiettivo orizzonte che dovremo traguardare. Alla ripresa, si dovrà pensare sì all'economia, ma con una nuova logica, che includa chiari obiettivi ambientali e di sostenibilità, capaci di potenziare le attività nel nostro Paese e far fronte alla recessione economica e occupazionale, anche grazie alla creazione di nuovi posti di lavoro". Il parere di Itelyum (rigenerazione lubrificanti) In questa fase di ristrutturazione economica mondiale avviata dalla crisi climatica e accelerata da quella pandemica Itelyum supporta un piano di sviluppo nazionale che valorizzi le potenzialità "green" del Paese, legate alla circolarità dei modelli di produzione - ha dichiarato il presidente di Itelyum, Antonio Lazzarinetti - . Un sistema rigenerativo necessario, che da un lato preserva il capitale naturale e riduce gli sprechi, dall'altro offre al mercato prodotti di qualità con un duplice valore, economico e sociale. Le tecnologie e le competenze messe in campo rappresentano senz'altro fattori chiave per la sostenibilità aziendale, che nel frattempo abbiamo imparato anche a misurare, migliorando performance e obiettivi. Una parte dell'Italia è già sulla linea di partenza per affrontare le sfide future, locali e globali. I firmatari Giorgio Arienti (Ecodom), Alessandra Astolfi (Ecomondo - ItalianExhibition Group), Alessandra Barocci (Acciaieria Arvedi Spa), Catia Bastioli (Novamont), Luca Maria Bettonte (ERG), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Fabrizio Bolzoni (Legacoop produzione e servizi), Danilo Bonato (Consorzio Remedia), Filippo Brandolini (Gruppo Hera), Michaela Castelli (ACEA), Massimo Centemero (CIC), Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Antonello Ciotti (Corepla), Simona Comandé (Philips Italia), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Matteo Del Fante (Poste Italiane), Luigi Ferraris (Terna), Andrea Fluttero (Unicircular), Andrea Illy (Illycaffè), Antonio Lazzarinetti (Itelyum), Girolamo Marchi (Federazione Carta e Grafica), Graziano Marcovecchio (Assovetro), Stefano Masini (Coldiretti), Alessio Miranda (ING Italia), Carlo Montalbetti (Comieco), Giancarlo Morandi (Cobat), Simone Mori (Elettricità Futura), Francesco Mutti (Mutti), Giorgio Quagliuolo (Conai), Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Roberto Sancinelli (Montello), Francesco Starace (ENEL), Simone Togni (ANEV), Paolo Tomasi (CONOU), Giovanni Valotti (Utilitalia), Francesco Vetrò (GSE), Enrico Zoppas (Acqua Minerale San Benedetto), Andrea Arzà (Assogasliquidi /Federchimica), Marco Peruzzi (E2i energie speciali), Gabriele Buia (ANCE), Andrea Gibelli (ASSTRA; Gruppo FNM), Ignazio Capuano (Burgo Group), Salvatore Barone (Castalia), Arnaldo Satanassi (CONIP), Tommaso Campanile (CONOE), Gianni Scotti (CoReVe), PierrobertoFolgiero (NextChem), Angelo Bruscinò (Ambiente Spa), Marco Versari (Assobioplastiche), **Walter Regis (Assorimap)**, Chicco Testa (FISE Assoambiente), Marisa Parmigiani (Fondazione Unipolis), Giovanni Battista Zorzoli (Coordinamento FREE), Bruno Rebolini (CDC RAEE), Marco Frey (Global Compact Network Italia), Roberto Cavallo (ERICA s.c.), Roberto Coizet (Edizioni Ambiente), Camillo Ricci (eprcomunicazione), Toni Volpe (Falck Renewables), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSMART), Roberto Callieri (Federbeton; Aitec), Eric Ezechieli (Nativa), Sebastiano Marinaccio (Mercatino Srl), Domenico Rinaldini (Ricrea), Nicola Semeraro (Rilegno), Luciano Pazzoni (Consorzio Carpi), Rossana Revello (Chiappe Revello Associati), Marco Salogni (Chiari Servizi Srl), Lucia Leonessi (Cisambiente), Chiara Bigioni (Cogedi), Saverio Cecchi (Confindustria Nautica), Marco Luigi Cipriano (CORE Spa), Mauro Grotto (AIRA), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonio Borbone (ANGAM), Valeria Erba (ANIT), Alessandro Andreanelli (Lush), Francesca Tramonto (Antonio Tramonto srl), Carlo Belvedere (ASCOMAC

Cogena), Roberto Magnaghi (FIRI; Interseroh), Dario Soria (Assocostieri), Cinzia Vezzosi (Assofermet Metalli), Paolo Pozzato (Assofermet Rottami), Lucio Ponzanesi (Assogasmetano), Ezio Esposito (Assorem; Ecocentro tecnologia ambientali Spa), Walter Righini (FIPER), Dario Di Santo (FIRE), Pietro Negri (Forum per la finanza sostenibile), Isabella Goldman (Goldmann&partners), Giuliano Dall'Ò (Green Building Council Italia), Carlo Degano (Hill+KnowltonStrategies Italy), Sergio Andreis (Kyoto Club), Claudio Merazzi (ECODYGER srl), Enrico Ambrogio (EcoTyre), Nicolas Meletiou (ESO società benefit), Antonio Ferro (Extra), Ombretta Sarassi (OPEM), Enrico Morigi (Picozzi &Morigi), Emanuele Plata (PLEF), Stefano Bugliosi (PTSCLAS), Fabio Magnoni (Rampini), Virginio Trivella (Rete Irene), Mirella Vitale (Rockwool), Simonetta Lombardo (Silverback), Giuseppe Lanzi (Sisifo srl), Federico Garcea (Treedom), Alberto Canni Ferrari (CDCNPA), Alessia Scappini (Alia Servizi Ambientali), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia Spa).

la carta dei valori

NUOVI SCENARI PER NUOVE CENTRALITÀ Verona riparte, condivisa la carta dei valori 11/05/2020 17:15 Pronti per ripartire. Per rilanciare il ruolo di Verona. E riprendere gli obiettivi della Carta dei Valori, sottoscritta dai protagonisti della vita cittadina, lo scorso novembre, al termine della nona edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa. Dopo la cancellazione del convegno di febbraio - Scenari e nuove centralità per Verona -, dovuta all'emergenza Coronavirus, i soggetti firmatari della Carta si sono ritrovati questa mattina in video collegamento per mettere a punto un nuovo programma di «impegno condiviso per la nostra città», mai come ora necessario alla luce delle nuove sfide che il territorio scaligero si troverà ad affrontare per superare questo complesso momento e gettare le basi di un nuovo sviluppo sostenibile. Il gruppo di lavoro era presente al completo nell'incontro di stamattina: Comune, sindaco Federico Sboarina; Camera di commercio, presidente Giuseppe Riello; Università, professor Lorenzo Trevisiol in rappresentanza del rettore Nocini; Fiera, presidente Maurizio Danese; Aeroporto e Confcommercio, presidente Paolo Arena; Atv, presidente Massimo Bettarello; Confcooperative, presidente Fausto Bertaiola; Coldiretti, presidente Daniele Salvagno; Confartigianato, vicepresidente vicario Giandomenico Franchini; Cisl, segretario provinciale Massimo Castellani; Apindustria, presidente **Renato Della Bella**; Agromeccanici, presidente Gianni Dalla Bernardina; Casartigiani, segretario regionale Andrea Prando; Cattolica Assicurazioni, presidente Paolo Bedoni; Banca di Verona, presidente Flavio Piva; Fondazione Cattolica, segretario generale Adriano Tomba. Ospite dell'incontro il professor Tiziano Barone dell'Agenzia Veneto lavoro. E' stato confermata l'intenzione di svolgere a novembre la decima edizione del festival della Dottrina sociale, avviando il percorso già da questo mese di maggio. A fine mese si terrà, infatti, un incontro pubblico (nelle forme ammesse dalla situazione emergenziale) per dibattere e proporre soluzioni concrete su quattro macroaree di attività: le infrastrutture, la rigenerazione urbana, le multiutility ed il turismo culturale. Verona, come l'Italia, è stata colpita pesantemente dalle conseguenze del Covid 19 e solo «insieme» si potrà uscire da una situazione che sta mettendo in forte tensione l'intero tessuto socio-economico. Il "bene comune" è l'obiettivo sottoscritto lo scorso novembre e anche l'incontro di oggi ha confermato l'intenzione di perseguirlo insieme, ognuno per la propria competenza e il proprio ambito. La Carta, secondo l'impostazione che aveva dato il compianto don Adriano Vincenzi, ideatore e fondatore del festival della Dottrina Sociale, deve essere uno strumento di confronto concreto tra le principali realtà veronesi, chiamate a dare il proprio contributo per perseguire un disegno comune di ripresa trovando la sintesi tra visioni ed interessi diversi. Nessun commento per questo articolo. GRUPPO TELENUOVO Telenuovo Tg Verona, registrazione del Tribunale di Verona n. 2127 del 30 maggio 2019 Direttore Editore: Luigi Vinco - Direttore Responsabile: Andrea Andreoli Direttore testata online: Marco Gastaldo Editrice T.N.V. S.p.a. via Orti Manara 9 - 37121 Verona | CF/P.IVA 00870060233 | Capitale Soc.: 546.000 Euro i.v. Registro delle Imprese di Verona n. 00870060233 REA: 163837

Verona riparte dalla Carta dei Valori: nuovi scenari per nuove centralità

Verona riparte dalla Carta dei Valori: nuovi scenari per nuove centralità È tornato a riunirsi il gruppo di lavoro sulla Carta dei Valori, composto da istituzioni, categorie, associazioni e aziende del territorio. Confermata l'intenzione di tenere il prossimo festival della Dottrina sociale, a fine maggio un primo incontro pubblico. Di Redazione - 11 Maggio 2020 Incontro per la firma della Carta dei valori al Festival della dottrina sociale 2019. 24 novembre 2019 Pronti per ripartire. Per rilanciare il ruolo di Verona. E riprendere gli obiettivi della Carta dei Valori, sottoscritta dai protagonisti della vita cittadina, lo scorso novembre, al termine della nona edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa. Dopo la cancellazione del convegno di febbraio - Scenari e nuove centralità per Verona -, dovuta all'emergenza Coronavirus, i soggetti firmatari della Carta si sono ritrovati questa mattina in video collegamento per mettere a punto un nuovo programma di «impegno condiviso per la nostra città», mai come ora necessario alla luce delle nuove sfide che il territorio scaligero si troverà ad affrontare per superare questo complesso momento e gettare le basi di un nuovo sviluppo sostenibile. I componenti del gruppo di lavoro Il gruppo di lavoro era presente al completo nell'incontro di stamattina: Comune di Verona, sindaco Federico Sboarina; Camera di commercio, presidente Giuseppe Riello; Università, professor Lorenzo Trevisiol in rappresentanza del rettore Nocini; Fiera, presidente Maurizio Danese; Aeroporto e Confcommercio, presidente Paolo Arena; Atv, presidente Massimo Bettarello; Confcooperative, presidente Fausto Bertaiola; Coldiretti, presidente Daniele Salvagno; Confartigianato, vicepresidente vicario Giandomenico Franchini; Cisl, segretario provinciale Massimo Castellani; Apindustria, presidente **Renato Della Bella**; Agromeccanici, presidente Gianni Dalla Bernardina; Casartigiani, segretario regionale Andrea Prando; Cattolica Assicurazioni, presidente Paolo Bedoni; Banca di Verona, presidente Flavio Piva; Fondazione Cattolica, segretario generale Adriano Tomba. Ospite dell'incontro il professor Tiziano Barone dell'Agenzia Veneto lavoro. Le prospettive È stata confermata l'intenzione di svolgere a novembre la decima edizione del festival della Dottrina sociale, avviando il percorso già da questo mese di maggio. A fine mese si terrà, infatti, un incontro pubblico (nelle forme ammesse dalla situazione emergenziale) per dibattere e proporre soluzioni concrete su quattro macroaree di attività: le infrastrutture, la rigenerazione urbana, le multiutility ed il turismo culturale. Verona, come l'Italia, è stata colpita pesantemente dalle conseguenze del Covid 19 e solo «insieme» si potrà uscire da una situazione che sta mettendo in forte tensione l'intero tessuto socio-economico. Il "bene comune" è l'obiettivo sottoscritto lo scorso novembre e anche l'incontro di oggi ha confermato l'intenzione di perseguirlo insieme, ognuno per la propria competenza e il proprio ambito. La Carta, secondo l'impostazione che aveva dato il compianto don Adriano Vincenzi, ideatore e fondatore del festival della Dottrina Sociale, deve essere uno strumento di confronto concreto tra le principali realtà veronesi, chiamate a dare il proprio contributo per perseguire un disegno comune di ripresa trovando la sintesi tra visioni ed interessi diversi. Monsignor Vincenzi il 24 novembre 2019

Tutti i lavori delle commissioni del Senato della settimana: Legge di delegazione europea, intercettazioni e scuola

Di seguito proponiamo gli appuntamenti delle Commissioni permanenti del Senato della Repubblica per la settimana 11 - 17 Maggio

I COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI
Martedì 12 Maggio: PLENARIA: ddl 1774 (d-l 22/2020 - Conclusione e avvio anno scolastico e svolgimento esami di Stato) - parere alla 7a Commissione su emendamenti - relatrice: Mantovani; ddl 1774 (d-l 22/2020 - Conclusione e avvio anno scolastico e svolgimento esami di Stato) - parere all'Assemblea su testo ed emendamenti - relatrice: Mantovani; Atto del Governo 101 (Revisione ed integrazione del codice della nautica da diporto) - sede consultiva (osservazioni alla 8ª Commissione) - relatore: Garruti; ddl 1786 (d-l 28/2020 - proroga intercettazioni e sospensioni processuali) - sede consultiva

II COMMISSIONE GIUSTIZIA
Martedì 12 Maggio: PLENARIA: SEDE REFERENTE: Seguito esame: ddl 1786 (dl n. 28/2020 - proroga intercettazioni e sospensioni processuali) - Relatori: Mirabelli e Piarulli
Mercoledì 13 Maggio: UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI: AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1786 (DLN. 28/2020 - PROROGA INTERCETTAZIONI E SOSPENSIONI PROCESSUALI) PLENARIA: SEDE REFERENTE: Seguito esame: ddl 812 (Diffamazione Mezzo Stampa) - Relatore: Lomuti
Giovedì 14 Maggio: UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI: AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1786 (DLN. 28/2020 - PROROGA INTERCETTAZIONI E SOSPENSIONI PROCESSUALI) PLENARIA: SEDE REFERENTE: Seguito esame: ddl 1786 (dl n. 28/2020 - proroga intercettazioni e sospensioni processuali) - Relatori: Mirabelli e Piarulli

III COMMISSIONE AFFARI ESTERI
Giovedì 14 Maggio: PLENARIA: SEDE CONSULTIVA: Esame Ddl n. 1721 (Legge di delegazione europea 2019) - relazione alla 14a Commissione - relatore: MARILOTTI
SEDE REFERENTE: Esame Ddl n. 1702 (Ratifica Protocollo registri emissioni e trasferimenti sostanze inquinanti), approvato dalla Camera dei deputati - relatore: ALFIERI; Ddl n. 1703 (Ratifica trattati Italia-Colombia estradizione, assistenza giudiziaria e trasferimento condannati), approvato dalla Camera dei deputati - relatrice: PACIFICO; Ddl n. 1704 (Ratifica Accordo Italia - Turkmenistan promozione e protezione degli investimenti), approvato dalla Camera dei deputati - relatore: PETROCELLI; Seguito dell'esame Ddl n. 1608 (Ratifica Accordo Italia - Turkmenistan cooperazione difesa), approvato dalla Camera dei deputati - relatore: ALFIERI; Ddl n. 1609 (Ratifica Accordo Italia - Messico cooperazione acquisizioni difesa), approvato dalla Camera dei deputati - relatore: PETROCELLI

COMMISSIONI CONGIUNTE 3a SENATO E III CAMERA:
PROCEDURE INFORMATIVE: Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, sui recenti sviluppi della situazione in Libia

IV COMMISSIONE DIFESA
Martedì 12 Maggio: UFFICIO DI PRESIDENZA APERTO A TUTTI I SENATORI: Audizione informale, in videoconferenza, del brig. gen. Giancarlo Gambardella, direttore della task force per la valorizzazione e dismissione immobili della Difesa, in relazione all'affare assegnato n. 425 (patrimonio immobiliare della Difesa)
UFFICIO DI PRESIDENZA APERTO A TUTTI I SENATORI: Audizioni informali, in videoconferenza, in relazione all'affare assegnato n. 414 (partecipazione italiana ai progetti della difesa comune europea) - Guido Crosetto e Carlo Festucci, presidente e segretario generale AIAD (aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza) - Michele Nones, vicepresidente IAI (Istituto affari internazionali)

COMMISSIONE PLENARIA: SEDE REDIGENTE ddl 991 (riabilitazione militari Prima guerra mondiale).

Discussione. Relatrice: Garavini; ddl 1371 (giornata memoria Alpini, approvato dalla Camera dei deputati). Discussione. Relatrice: Rojc Mercoledì 13 Maggio: UFFICI DI PRESIDENZA CONGIUNTI 4a SENATO E IV CAMERA: Audizione informale, in videoconferenza, del Ministro della difesa su questioni di competenza nel contenimento dell'emergenza Covid-19 V COMMISSIONE BILANCIO Martedì 12 Maggio: PLENARIA: IN SEDE CONSULTIVA: Seguito esame emti: ddl 1774 (Decreto - legge n. 22/2020 - Conclusione e avvio anno scolastico e svolgimento esami di Stato) - Relatore ERRANI; Esame: ddl 1721 (Legge di delegazione europea 2019) ddl 1786 (Decreto - legge n. 28/2020 - Proroga intercettazioni e sospensioni processuali); Esame testo ed emti: ddl 1774 (Decreto - legge n. 22/2020 - Conclusione e avvio anno scolastico e svolgimento esami di Stato) - Relatore ERRANI (Parere all'Assemblea) VI COMMISSIONE FINANZE E TESORO Martedì 12 Maggio: PLENARIA: IN SEDE REDIGENTE A.S. 788 (Recupero dei crediti in sofferenza); A.S. 79 (Recupero dei crediti in sofferenza); A.S. 1287 (Tutela della proprietà immobiliare) Relatore: Sen. BUCCARELLA Seguito discussione: A.S. 1443 e A.S. 1521 (Destinazione del 5 per mille alle forze di Polizia, vigili del fuoco o al Corpo di polizia penitenziaria) Relatore: Sen. MONTANI Seguito discussione congiunta VII COMMISSIONE ISTRUZIONE PUBBLICA BENI CULTURALI Martedì 12 Maggio: SEDE REFERENTE DDL N. 1774 (dl n. 22/2020 conclusione e avvio anno scolastico e svolgimento esami di Stato) - rel. Angrisani Mercoledì 13 Maggio: SEDE REFERENTE DDL N. 1774 (dl n. 22/2020 conclusione e avvio anno scolastico e svolgimento esami di Stato) - rel. Angrisani Giovedì 14 Maggio: SEDE REFERENTE DDL N. 1774 (dl n. 22/2020 conclusione e avvio anno scolastico e svolgimento esami di Stato) - rel. Angrisani VIII COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI Martedì 12 Maggio: UFFICIO DI PRESIDENZA: AUDIZIONI INFORMALI IN VIDEOCONFERENZA SULL'IMPATTO DELL'EPIDEMIA DA CORONAVIRUS NEL SETTORE DEI TRASPORTI: ALITALIA - SOCIETÀ AEREA ITALIANA S.P.A. PLENARIA: SEDE CONSULTIVA: Esame ddl 1786 (d-l 28/2020 proroga intercettazioni e sospensioni processuali) - Parere alla 2a Commissione SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO: Seguito esame atti: n. 101 (Revisione ed integrazione del codice della nautica da diporto) - Relatore: SANTILLO; n. 173 (ricostruzione viadotto Albiano tra La Spezia e Massa Carrara) - Relatrice: VONO SEDE CONSULTIVA: Esame congiunto del ddl 1721 (Legge di delegazione europea 2019) e del Doc. LXXXVI, n. 3 (Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2020) - Relazione e parere alla 14a Commissione Mercoledì 13 Maggio: UFFICIO DI PRESIDENZA: AUDIZIONI INFORMALI IN VIDEOCONFERENZA SULL'IMPATTO DELL'EPIDEMIA DA CORONAVIRUS NEL SETTORE DEI TRASPORTI: TRENITALIA S.P.A IX COMMISSIONE AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE Martedì 12 Maggio: PLENARIA: PROCEDURE INFORMATIVE Svolgimento interrogazioni n. 3 - 01151 (Taricco ed altri - su interventi a sostegno del settore dell'apicoltura, specie in Piemonte) e n. 3-01259 (Bergesio ed altri - sui ritardi nei pagamenti a copertura delle polizze assicurative agli agricoltori da parte di Agea) SEDE REDIGENTE: Seguito discussione ddl n. 988 (agricoltura con metodo biologico) - Approvato dalla Camera dei deputati - relatore: sen. Mollame; Seguito discussione congiunta ddl nn. 810, 918 e 933 (disposizioni in materia di tartufi) - relatore: sen. Vallardi AFFARI ASSEGNATI: Seguito esame affare assegnato n. 200 (questione inerente alle nuove biotecnologie in agricoltura) - relatrice: sen. Fattori; Seguito esame affare assegnato n. 237 (problematiche della filiera bufalina)- relatrice: sen. Lonardo SEDE CONSULTIVA: Esame congiunto ddl n. 1721 (legge di delegazione europea 2019) (Relazione alla 14a Commissione) e Doc. LXXXVI, n. 3 (relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2020) (Parere alla

14a Commissione) - relatrice: sen. Abate X COMMISSIONE INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO Martedì 12 Maggio: UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO: Audizioni informali (videoconferenza) nell'ambito dell'affare assegnato n. 445 (iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19) di: Sindacato italiano balneari; Assobalneari; Federbalneari; Federazione italiana imprese balneari (FIBA) PLENARIA: AFFARI ASSEGNATI n. 445 (iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19) - Intervento (videoconferenza) del Ministro dello sviluppo economico Mercoledì 13 Maggio: UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO: Audizioni informali (videoconferenza) nell'ambito dell'affare assegnato n. 445 (iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19) di Confcommercio Giovedì 14 Maggio: UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO: Audizioni informali (videoconferenza) nell'ambito dell'affare assegnato n. 445 (iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19) di: Booking.com; AirbnbItaly PLENARIA: SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO: A.G. 162 - Efficienza energetica - Relatore: ANASTASI UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO: Audizioni informali (videoconferenza) nell'ambito dell'affare assegnato n. 445 (iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19) di: Sindacati CGIL, CISL, UIL, UGL; CNA XI COMMISSIONE LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE Martedì 12 Maggio: PLENARIA: PROCEDURE INFORMATIVE Affare assegnato riguardante ricadute occupazionali dell'epidemia da Covid-19, azioni idonee a fronteggiare le situazioni di crisi e necessità di garantire la sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro (n. 453): audizione di rappresentanti di Confindustria, Confapi, **Confimi** Industria, Confagricoltura, R.ete. Imprese Italia, Alleanza delle Cooperative italiane, Coldiretti, Confetra e Federterziario Mercoledì 13 Maggio: PLENARIA: PROCEDURE INFORMATIVE Affare assegnato riguardante ricadute occupazionali dell'epidemia da Covid-19, azioni idonee a fronteggiare le situazioni di crisi e necessità di garantire la sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro (n. 453): audizione del Garante per la protezione dei dati personali XII COMMISSIONE IGIENE E SANITÀ Martedì 12 Maggio: UPI: Audizioni informali nell'ambito dell'Affare assegnato sui profili sanitari della cosiddetta Fase 2: strategie anti e post Covid-19 (n. 456): Prof. Alessandro VENTURI, presidente Policlinico San Matteo di Pavia; Prof. Vincenzo PANELLA, direttore generale del Policlinico Umberto I Roma; Prof. Maurizio VIECCA, direttore Dipartimento alte specialità, responsabile Cardiologia, Ospedale Luigi Sacco Milano; Prof. Guido SILVESTRI, professore ordinario e direttore dipartimento facoltà di medicina, Emory University, Atlanta (videoconferenza) Mercoledì 13 Maggio: UPI: Audizioni informali nell'ambito dell'Affare assegnato sui profili sanitari della cosiddetta Fase 2: strategie anti e post Covid-19 (n. 456) (videoconferenza) Giovedì 14 Maggio: UPI: Audizioni informali nell'ambito dell'Affare assegnato sui profili sanitari della cosiddetta Fase 2: strategie anti e post Covid-19 (n. 456): Dott. Massimo SCACCABAROZZI, presidente Farminindustria; Prof. Giuseppe DE DONNO, direttore della struttura complessa di pneumologia e unità di terapia intensiva respiratoria Ospedale Carlo Poma di Mantova; Prof. Alessandro MELUZZI, criminologo, psichiatra forense, psicoterapeuta; Prof. Giuseppe IPPOLITO, direttore scientifico dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma (videoconferenza) XIII COMMISSIONE TERRITORIO AMBIENTE E BENI AMBIENTALI Martedì 12 Maggio:

SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI: Atto del Governo n. 162 (Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/2002 che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica) Osservazioni alla 10^a Commissione relatore: Ferrazzi Atto del Governo n. 173 (Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla ricostruzione del Viadotto di Albiano sul fiume Magra) Osservazioni alla 8^a Commissione relatore: Comincini PLENARIA: SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO Atto del Governo n. 172 (determinazione tipologie piccoli comuni beneficiari di finanziamenti) relatore: Mantero; Atto del Governo n. 166 (veicoli fuori uso) relatori: Ferrazzi e Virginia La Mura; Atto del Governo n. 167 (pile e accumulatori, rifiuti di pile e accumulatori e rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) relatori: Ferrazzi e Virginia La Mura; Atto del Governo n. 168 (discariche di rifiuti) relatori: Ferrazzi e Virginia La Mura; Atto del Governo n. 169 (rifiuti, imballaggi e i rifiuti di imballaggio) relatori: Ferrazzi e Virginia La Mura XIV COMMISSIONE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA Martedì 12 Maggio: Ufficio di Presidenza Allargato a Tutti i Senatori: Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di FIEG, Confindustria digitale, Confindustria cultura Italia, ANICA, APA, FAPAV e AIB, sul disegno di legge n. 1721 (Legge di delegazione europea 2019) PLENARIA: SEDE REFERENTE: Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge: n. 1721 (Legge di delegazione europea 2019) - Rel. PITTELLA e del documento: Doc. LXXXVI, n. 3 (Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2020) - Rel. GAUDIANO SEDE CONSULTIVA: Seguito dell'esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti: n. 1105 (Trasparenza tariffe telefoniche) - Rel. LOREFICE - Parere alla 8a C.p.; Esame del disegno di legge: n.1786 (d-l n. 28/2020 - proroga intercettazioni e sospensioni processuali) - Rel. LICHERI - Parere alla 2a C.p.; Esame degli emendamenti relativi al disegno di legge: n. 1774 (dl n. 22/2020 conclusione e avvio anno scolastico e svolgimento esami di Stato) - Rel. FEDELI - Parere alla 7a C.p. SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE: Comunicazioni del Presidente sulla sentenza del Tribunale costituzionale federale tedesco del 5 maggio 2020 Mercoledì 13 Maggio: PLENARIA: SEDE CONSULTIVA: Esame degli Atti del Governo: n. 166 (Attuazione dell'articolo 1 della direttiva (UE) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso) - Rel. LOREFICE - Osservazioni alla 13a C.p.; n. 167 (Attuazione degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2018/849, che modificano la direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e la direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) - Rel. LOREFICE - Osservazioni alla 13a C.p.; n. 168 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti) - Rel. LOREFICE - Osservazioni alla 13a C.p.; n. 169 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/851, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, e della direttiva (UE) 2018/852, che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio) -Rel. LOREFICE - Osservazioni alla 13a C.p. ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA: Esame del progetto di atto legislativo dell'Unione europea: COM (2020) 183 def (Proposta di regolamento del Consiglio relativo a misure temporanee riguardanti le assemblee generali delle società europee (SE) e delle società cooperative europee (SCE)) - Rel GIANNUZZI Giovedì 14 Maggio: Ufficio di Presidenza Allargato a Tutti i Senatori: Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di SIAE, Wikimedia Italia, Google, Nuovo IMAIE, FIMI, MPAA, AISA, GOIPE, Creative Commons e Hermes, sul disegno di legge n. 1721 (Legge di delegazione europea 2019)

Cantieri edili, a breve le semplificazioni per le opere pubbliche

Cantieri edili, a breve le semplificazioni per le opere pubbliche Pubblicata il: 11/05/2020
Fonte: WWW.EDILPORTALE.COM 11/05/2020 - La semplificazione delle procedure nei cantieri edili sarà questa settimana il tema al centro di un confronto in più tavoli, primo tra tutti quello con la maggioranza di Governo. Lo ha detto la Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, il 7 maggio scorso, nel corso di un incontro con i rappresentanti di Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confp

Carta dei Valori: l'evento annullato si terrà in videoconferenza a fine maggio

Carta dei Valori: l'evento annullato si terrà in videoconferenza a fine maggio. È stata confermata l'intenzione di svolgere a novembre la decima edizione del festival della Dottrina sociale. Verona Città, 11 Maggio 2020 ore 17:41 Pronti per ripartire, per rilanciare il ruolo di Verona e riprendere gli obiettivi della Carta dei Valori, sottoscritta dai protagonisti della vita cittadina, lo scorso novembre, al termine della nona edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa. Si è riunito il gruppo di lavoro. È tornato a riunirsi il gruppo di lavoro sulla Carta dei Valori, composto da istituzioni, categorie, associazioni e aziende del territorio. Confermata l'intenzione di tenere il prossimo festival della Dottrina sociale, a fine maggio ci sarà un primo incontro pubblico che si terrà in veste di videoconferenza. L'incontro a febbraio era stato cancellato. Dopo la cancellazione del convegno di febbraio intitolato "Scenari e nuove centralità per Verona", dovuta all'emergenza Coronavirus, i soggetti firmatari della Carta si sono ritrovati questa mattina, lunedì 11 maggio 2020, in videoconferenza per mettere a punto un nuovo programma di "Impegno condiviso per la nostra città", mai come ora necessario alla luce delle nuove sfide che il territorio scaligero si troverà ad affrontare per superare questo complesso momento e gettare le basi di un nuovo sviluppo sostenibile. La decima edizione del festival è stata confermata. L'intenzione di svolgere a novembre la decima edizione del festival della Dottrina sociale, avviando il percorso già da questo mese di maggio. A fine maggio si terrà, infatti, un incontro pubblico (nelle forme ammesse dalla situazione emergenziale) per dibattere e proporre soluzioni concrete su quattro macroaree di attività: le infrastrutture, la rigenerazione urbana, le multiutility ed il turismo culturale. Verona, come l'Italia, è stata colpita pesantemente dalle conseguenze del Covid 19 e solo "insieme" si potrà uscire da una situazione che sta mettendo in forte tensione l'intero tessuto socio-economico. Il "bene comune" è l'obiettivo sottoscritto lo scorso novembre e anche l'incontro di oggi ha confermato l'intenzione di perseguirlo insieme, ognuno per la propria competenza e il proprio ambito. Confronto tra le realtà veronesi. La Carta, secondo l'impostazione che aveva dato il compianto don Adriano Vincenzi, ideatore e fondatore del festival della Dottrina Sociale, deve essere uno strumento di confronto concreto tra le principali realtà veronesi, chiamate a dare il proprio contributo per perseguire un disegno comune di ripresa trovando la sintesi tra visioni ed interessi diversi. Il sindaco Sboarina ha aggiunto: "Non abbiamo ancora individuato la data precisa che sarà o venerdì 22 maggio 2020 oppure il 29 maggio 2020. Si terrà sotto forma di una videoconferenza aperta al pubblico dove si affronteranno degli argomenti principali per la crescita della città di Verona. Il tema sarà trattato dal punto di vista della promozione della città, del turismo, del commercio, della fiera e non solo. Inutile nascondere che la pandemia ha avuto un impatto devastante sulla città e su ogni singolo comparto". Il gruppo di lavoro. Il gruppo di lavoro era presente al completo: in rappresentanza del Comune, sindaco Federico Sboarina; Camera di commercio, presidente Giuseppe Riello; Università, professor Lorenzo Trevisiol in rappresentanza del rettore Nocini; Fiera, presidente Maurizio Danese; Aeroporto e Confcommercio, presidente Paolo Arena; Atv, presidente Massimo Bettarello; Confcooperative, presidente Fausto Bertaiola; Coldiretti, presidente Daniele Salvagno; Confartigianato, vicepresidente vicario Giandomenico Franchini; Cisl, segretario provinciale Massimo Castellani; Apindustria, presidente Renato Della Bella; Agromeccanici, presidente Gianni Dalla Bernardina; Casartigiani, segretario regionale Andrea Prando; Cattolica

Assicurazioni, presidente Paolo Bedoni; Banca di Verona, presidente Flavio Piva; Fondazione Cattolica, segretario generale Adriano Tomba. Ospite dell'incontro il professor Tiziano Barone dell'Agenzia Veneto lavoro. RESTA AGGIORNATO SU TUTTE LE NOSTRE NOTIZIE! Iscriviti al nostro gruppo Facebook Verona e Provincia Eventi & News E segui la nostra pagina Facebook ufficiale Prima Verona (clicca "Mi piace" o "Segui" e imposta le notifiche in modo da non perderti più nemmeno una notizia) TORNA ALLA HOME E GUARDA TUTTE LE ALTRE NOTIZIE

Ambiente: le associazioni del settore plastica, ferro e cartone chiedono un'audizione alla Commissione Camera

Ambiente: le associazioni del settore plastica, ferro e cartone chiedono un'audizione alla Commissione Camera 11 Maggio 2020 di RED-ROM in Ambiente (PRIMAPRESS) - ROMA - Le associazioni nazionali di categoria del settore recupero e riciclo di carta e cartone, plastica e ferrosi chiedono un'audizione all'VIII Commissione Ambiente e Territorio della Camera dei Deputati. In vista dell'iter di recepimento delle direttive rifiuti del 2018 e dei relativi decreti legislativi le associazioni Assofermet, Unirima e **Assorimap** sollecitano un confronto ricordando il peso del comparto che conta circa 45 mila addetti diretti che operano in 4 mila stabilimenti e impianti su tutto il territorio nazionale. Un comparto fortemente allineato sui principi dell'Economia Circolare come si legge nella nota inviata alla Commissione. - (PRIMAPRESS) TAGS ambiente Riciclo rifiuti plastica rifiuti carta e cartone commissione Ambiente Camera dei Deputati **Assorimap** Assofermet Unirima

Verona riparte, condivisa la carta dei valori

NUOVI SCENARI PER NUOVE CENTRALITÀ Verona riparte, condivisa la carta dei valori 11/05/2020 17:15 Pronti per ripartire. Per rilanciare il ruolo di Verona. E riprendere gli obiettivi della Carta dei Valori, sottoscritta dai protagonisti della vita cittadina, lo scorso novembre, al termine della nona edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa. Dopo la cancellazione del convegno di febbraio - Scenari e nuove centralità per Verona -, dovuta all'emergenza Coronavirus, i soggetti firmatari della Carta si sono ritrovati questa mattina in video collegamento per mettere a punto un nuovo programma di «impegno condiviso per la nostra città», mai come ora necessario alla luce delle nuove sfide che il territorio scaligero si troverà ad affrontare per superare questo complesso momento e gettare le basi di un nuovo sviluppo sostenibile. Il gruppo di lavoro era presente al completo nell'incontro di stamattina: Comune, sindaco Federico Sboarina; Camera di commercio, presidente Giuseppe Riello; Università, professor Lorenzo Trevisiol in rappresentanza del rettore Nocini; Fiera, presidente Maurizio Danese; Aeroporto e Confcommercio, presidente Paolo Arena; Atv, presidente Massimo Bettarello; Confcooperative, presidente Fausto Bertaiola; Coldiretti, presidente Daniele Salvagno; Confartigianato, vicepresidente vicario Giandomenico Franchini; Cisl, segretario provinciale Massimo Castellani; Apindustria, presidente **Renato Della Bella**; Agromeccanici, presidente Gianni Dalla Bernardina; Casartigiani, segretario regionale Andrea Prando; Cattolica Assicurazioni, presidente Paolo Bedoni; Banca di Verona, presidente Flavio Piva; Fondazione Cattolica, segretario generale Adriano Tomba. Ospite dell'incontro il professor Tiziano Barone dell'Agenzia Veneto lavoro. E' stato confermata l'intenzione di svolgere a novembre la decima edizione del festival della Dottrina sociale, avviando il percorso già da questo mese di maggio. A fine mese si terrà, infatti, un incontro pubblico (nelle forme ammesse dalla situazione emergenziale) per dibattere e proporre soluzioni concrete su quattro macroaree di attività: le infrastrutture, la rigenerazione urbana, le multiutility ed il turismo culturale. Verona, come l'Italia, è stata colpita pesantemente dalle conseguenze del Covid 19 e solo «insieme» si potrà uscire da una situazione che sta mettendo in forte tensione l'intero tessuto socio-economico. Il "bene comune" è l'obiettivo sottoscritto lo scorso novembre e anche l'incontro di oggi ha confermato l'intenzione di perseguirlo insieme, ognuno per la propria competenza e il proprio ambito. La Carta, secondo l'impostazione che aveva dato il compianto don Adriano Vincenzi, ideatore e fondatore del festival della Dottrina Sociale, deve essere uno strumento di confronto concreto tra le principali realtà veronesi, chiamate a dare il proprio contributo per perseguire un disegno comune di ripresa trovando la sintesi tra visioni ed interessi diversi.

SCENARIO ECONOMIA

13 articoli

Il direttore di bankitalia

«Ora impegno per le imprese»

Raffaella Polato

Quello che oggi sappiamo: «Stiamo subendo danni enormi in termini di vite umane, di benessere personale, di economia nel suo complesso». Quello che oggi non sappiamo: «Come i modelli di consumo, di investimento, di produzione, di commercio internazionale cambieranno nel mondo del dopo Covid». A Daniele Franco, direttore generale della Banca d'Italia, ricordarlo serve per introdurre la questione chiave di questi tempi stravolti dalla pandemia. Lo choc economico, dopo l'emergenza sanitaria, è stato, è e purtroppo ancora sarà tale da inchiodarci qui, a cercare di gestire il presente e assorbirne l'impatto. Ma se è vero - e lo è - che questa crisi cambierà molte se non tutte le regole del gioco, allora la cosa realmente importante è attrezzarci per immaginare quali saranno, domani, i nuovi paradigmi. E provare, magari, ad anticiparli.

Franco non si limita al solito, facile elenco. Per la sua prima uscita pubblica dacché è in Bankitalia ha scelto la diretta online del Corriere della Sera dedicata, ieri, alla ricerca-analisi da cui L'Economia e ItalyPost hanno ricavato i nomi (e le storie) delle mille migliori piccole-medie imprese del Paese. L'abbiamo intitolato «L'Italia genera futuro», senza punti interrogativi, non per una provocazione fuori dalla realtà: perché, a una settimana dalla ripartenza, restano settori totalmente azzerati, rimangono incognite e paure, ma a prevalere è una fortissima voglia di Ricostruzione. La domanda semmai è: ci sono le basi? E a quali condizioni?

Franco ha lo stesso tono pacato quando analizza in modo crudo quello che non va e quello che invece, comunque, ci può far ripartire. Nel primo caso: è il mondo intero, a essere preda dell'incertezza e di una recessione doppiamente pericolosa perché al crollo della domanda somma quello dell'offerta, e l'Italia cui viene attribuito un calo del Pil 2020 tra l'8 e il 9,5% già arriva da due decenni al minimo. «Nel 2019 non avevamo ancora recuperato il Pil del 2007». Le cause le conosciamo: troppa burocrazia, pochi investimenti, poca ricerca, poca formazione, troppi cervelli lasciati fuggire. Quel che conta, oggi, è che dallo choc innescato dal Covid-19 si può e si deve uscire superando questi limiti. È l'opportunità dentro la crisi. Non dimentichiamo mai, dice il direttore generale di Bankitalia, che «dietro la caduta del Pil ci sono persone, famiglie e imprese, che la sfida è molto difficile ma abbiamo punti di forza: studenti e operatori economici brillanti, imprese dinamiche e innovative come quelle che il Corriere ha riunito qui». Neppure loro possono però farcela da sole. Appartengono a quel 10% appena che, come sottolinea Domenico Fumagalli (Kpmg) nella tavola rotonda con Nicola Monti (Edison) e Thomas Miao (Huawei), «sta provando a immaginare il futuro». Ma è poco, il 10%. Per dirla con Franco: «Diventa importante il ruolo della politica economica». Chiamiamola «visione». Dopodiché, se «l'intervento pubblico è cruciale, non è la panacea per tutto. Ci sono settori, come il turismo o la mobilità, totalmente spiazzati». Perciò sì, vanno messi in conto anche «interventi di sostegno a fondo perduto», perché così è nelle «economie di guerra». E sempre - sempre - occorre ricordare che «il motore dell'economia, dell'innovazione e della crescita sono le imprese». Per evitare che muoiano, magari «schiacciate dai debiti», sarà importante anche rafforzarne il capitale ed è «essenziale che il credito affluisca con facilità». Che il sistema bancario «sostenga questo sforzo è necessario», scandisce Franco. Giampiero Maioli, numero uno di Crédit Agricole in Italia, conferma e assicura: «Lo stiamo facendo».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Raffaella Polato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9,5

per cento Il calo del Pil stimato per l'Italia nel 2020, con una perdita minima attesa dell'8%. Il dg di Bankitalia, Daniele Franco, spiega che nel 2019 l'Italia non era ancora tornata al Pil del 2007

Sul web tutti gli interventi di Italia genera futuro alla pagina: [corriere.it/economia/aziende/italia-genera-futuro-2020/](https://www.corriere.it/economia/aziende/italia-genera-futuro-2020/)

Foto:

2

3

4

1

5

Il direttore generale della Banca d'Italia, Daniele Franco (1). A destra, dall'alto, gli altri partecipanti ieri alla diretta online sul sito del Corriere della Sera «L'Italia genera futuro», organizzata da L'Economia e ItalyPost: Domenico Fumagalli, partner di Kpmg (2), Gianmario Verona, rettore della Bocconi (3), Nicola Monti, ceo di Edison (4) e Thomas Miao, ceo di Huawei Italia (5)

Partite Iva, 150 mila in meno

Chiuderanno 270 mila negozi Il bollettino della grande caduta

Vacondio Per il 2020 l'export alimentare avrà un ribasso in valore del 15% e le vendite interne dal 15 al 18%

Corinna De Cesare

Circa 270 mila imprese che rischiano la chiusura definitiva, crollo della produzione industriale (-29,3%) e tegola sulle partite Iva (-50% a marzo).

Il grande freddo post coronavirus sembra abbattersi di colpo sull'economia italiana e mentre le imprese continuano a lamentare la mancanza di liquidità e il ritardo degli aiuti annunciati, gli effetti del «lockdown» cominciano ad essere tangibili. Tanto da far lanciare all'ufficio studi di Confcommercio il grido d'allarme: se le condizioni economiche non dovessero migliorare rapidamente, quasi 270 mila imprese rischiano la chiusura definitiva. Una stima definita persino prudenziale perché, oltre agli effetti economici derivanti dalla sospensione delle attività, va considerato anche il rischio dell'azzeramento dei ricavi a causa della mancanza di domanda e dell'elevata incidenza dei costi fissi sui costi di esercizio totali che, per alcune imprese, arriva a sfiorare il 54%.

Diversi i settori più colpiti: dagli ambulanti ai negozi di abbigliamento fino ad arrivare agli alberghi, bar, ristoranti e imprese legate alle attività di intrattenimento e cura della persona dove, a scontare gli effetti peggiori, saranno le micro imprese per le quali basta solo una riduzione del 10% dei ricavi per determinarne la cessazione dell'attività. Soglia per molti, da tempo superata.

Non va meglio all'industria, come ha fatto sapere l'Istat: «A marzo le condizioni della domanda e le misure di contenimento dell'epidemia di Covid-19 determinano un crollo della produzione industriale italiana». O un tracollo, come l'hanno definito alcune associazioni di consumatori: -28,4% rispetto a febbraio, ha fatto sapere l'Istat e -29,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ma la caduta congiunturale e tendenziale supera ampiamente il 50% nella fabbricazione di mezzi di trasporto e nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori. Tanto da spingere il mondo dell'auto a chiedere con forza al governo incentivi per la rottamazione e l'acquisto dei veicoli con un appello che ha unito Aci, Anfia e sindacati metalmeccanici, Fim, Fiom e Uilm. Il mercato italiano dell'auto, colpito pesantemente dal Coronavirus, potrebbe infatti chiudere il 2020 con 500.000 immatricolazioni in meno.

Secondo Prometeia, il tracollo della produzione industriale potrebbe toccare -45,9% ad aprile, mese durante il quale il «lockdown» ha fatto sentire per intero il proprio peso sull'industria tricolore che quindi tra marzo e aprile subirebbe un calo del 61%. Diverso invece il discorso per l'alimentare con il calo congiunturale che si è limitato a un -4% ma questo non ha frenato ieri Federalimentare dal definire quella del post Covid una crisi persino peggiore di quella del 2008: «Le aspettative sui consumi alimentari sono nettamente peggiori rispetto a quelle emerse nella crisi del 2008 - ha spiegato ieri il presidente Ivano Vacondio durante la videoconferenza sulle nuove date di Cibus, rinviato al 2021 - e per il 2020 l'export avrà un ribasso in valore del 15%, e vogliamo essere ottimisti, mentre le vendite interne caleranno dal 15 al 18% in valore e dal 12-14% in quantità. La produzione in conseguenza perderà quasi il 10% con rischio ulteriore di ribasso».

In questa situazione, non è difficile intuire come mai ci sia stato un crollo delle aperture delle partite Iva: nei primi tre mesi di quest'anno sono state aperte 158.740 nuove partite Iva con una flessione del 19,7% rispetto a un anno fa. Ma è nel mese di marzo che il Mef ha

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

evidenziato un vero e proprio crollo: -50% rispetto al 2019.

Per il tessuto economico italiano si prefigura, insomma, un colpo pesantissimo, annunciato peraltro dal Mef che prevede quest'anno una caduta del Pil dell'8% e dal Fondo monetario internazionale che stima un -9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Secondo Federalimentare (in foto
il presidente Ivano Vacondio)

ci sarà

una crisi persino peggiore di quella del 2008

LA RIPRESA

Fase 2: il 18 riapre tutto, parola alle Regioni

Via anche a negozi, bar, ristoranti e parrucchieri Entro venerdì le linee guida Se i contagi dovessero tornare a salire il governo imporrà nuove chiusure
Barbara Fiammeri

Dal 18 potranno riaprire bar, ristoranti, parrucchieri ed estetisti. Sì alla richiesta di maggiore autonomia da parte dei governatori, son possibili aperture su misura, differenziate in base a territori e trend dei contagi. Tra giovedì e venerdì arriveranno le linee guida e i protocolli di sicurezza per la ripresa delle attività. Il governo potrà intervenire se, in base ai dati, fosse necessario bloccare una nuova diffusione del virus. «Inizia la fase della responsabilità per le Regioni» dice il ministro Boccia. Fiammeri a pag. 9

roma

Da lunedì tutto aperto: ristoranti, bar, negozi, parrucchieri, barbieri, centri estetici. Ma anche di più. A partire dagli stabilimenti balneari. A decidere non sarà più il Governo ma le singole Regioni. Unica condizione il rispetto dei protocolli di sicurezza redatti dal Comitato tecnico scientifico e l'Inail che verranno pubblicati entro giovedì (almeno questo ha garantito l'esecutivo). Oggi già arriveranno quelli per stabilimenti balneari e ristoranti. È questo in sintesi l'accordo tra Governo e Regioni raggiunto ieri nella Cabina di regia a cui ha partecipato anche il premier Giuseppe Conte assieme ai ministri per gli Affari regionali, Francesco Boccia, e della Salute, Roberto Speranza. Ea conferma di quanto già era emerso nei giorni scorsi, i Governatori riacquistano la piena autonomia nel decidere le riaperture. Una autonomia che porta con sé la differenziazione tra una Regione e l'altra come avevano chiesto gli stessi presidenti.

«Inizia la fase della responsabilità» ha detto Boccia. Sarà un decreto a registrare l'avvenuto passaggio di consegne che ovviamente comporta anche l'onere di verificare il rispetto delle norme di sicurezza imposte da Roma. E al Governo resterà anche il compito di intervenire qualora si superassero le soglie di sicurezza nei contagi, presumibilmente quando si dovesse sfiorare R1. Così come gli stessi Governatori potranno decidere anche se riaprire in modo omogeneo oppure differenziato all'interno della stessa Regione.

«Termina la fase necessaria di sospensione delle competenze regionali, si entra ora in una fase di ripartenza differenziata in base alle caratteristiche territoriali e ai dati epidemiologici di ogni singola zona con l'esercizio pieno dell'autonomia regionale», ha commentato al termine dell'incontro il presidente della conferenza delle Regioni e dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, che ha rilanciato però anche su un altro punto decisivo: la necessità di rimpinguare le casse regionali per il crollo delle entrate. Problema sollevato anche dai sindaci che per andare incontro ai ristoratori e ai bar sono pronti a sospendere le imposte sull'uso del suolo pubblico che anzi verrebbe temporalmente ampliato per consentire di aumentare il numero dei tavoli ridotti negli spazi interni per la necessità di rispettare le distanze. Per le Regioni il Governo ha messo a disposizione un miliardo e mezzo. «Troppo poco», ha risposto Bonaccini, che ha però accolto positivamente la disponibilità di Conte ad aprire subito un tavolo di confronto. Vedremo.

Soddisfatti sono poi anche i governatori del centrodestra e in particolare Luca Zaia e Giovanni Toti, che avevano già annunciato di voler «riaprire tutto» dal 18. «Le istanze delle Regioni sembra vengano accolte. È una sorta di anticipazione dell'autonomia, se tutto sarà confermato considero proficuo per i veneti l'esito dell'incontro», ha detto Zaia seguito a ruota

dal presidente della Liguria. «Il Premier Conte ha accolto la richiesta di autonomia delle Regioni. Si potranno quindi aprire le attività sotto la nostra responsabilità», ha chiosato Toti sottolineando «assieme porteremo avanti il monitoraggio della situazione». E a proposito di monitoraggio, giovedì arriverà il primo bollettino con i nuovi indicatori dalla fine del lockdown. Sarà l'occasione per testare quanto la ripartenza abbia influito in questi primi 10 giorni ma soprattutto offrirà un punto di partenza per i successivi monitoraggi settimanali per verificare l'andamento del contagio dopo il "liberi tutti" deciso ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

IMAGOECONOMICA

La nuova fase. --> Inizia la fase della responsabilità

per le Regioni

ha sottolineato

il ministro

delle Autonomie Francesco Boccia nel corso della videoconferenza ieri tra governo

e regioni

Cig costosa, è scontro sulla proroga in due tranches

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Cig costosa, è scontro sulla proroga in due tranches

È scontro sul meccanismo "selettivo" con cui il governo intende prorogare la cassa integrazione in due tranches, da 5 e da 4 settimane, per il timore che scatti una corsa a prenotare subito le 9 settimane, rendendo insufficiente la dote di 15,5 miliardi, che ha provocato le dure reazioni del sindacato, e di parte della maggioranza, con Iv che chiede una modifica. La misura è contenuta nella bozza del decreto Rilancio che introduce anche una prima, vera, scalfitura del decreto dignità: fino al 30 agosto, vale a dire per poco più di tre mesi, le imprese potranno rinnovare o prorogare un contratto a tempo determinato senza dover indicare la causale.

Iniziamo dalla cassa integrazione per l'emergenza da Covid 19: oltre ai ritardi per l'erogazione soprattutto della cassa in deroga, sono finite le risorse per l'assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale che non viene più erogato dall'Inps che ieri non accettava neanche le domande di cassa integrazione ordinaria. Per tamponare l'emergenza fondi, un decreto di riparto interno da 200 milioni è stato predisposto ieri sera dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico, che coprirà il periodo fino alla disponibilità delle nuove risorse del Dl. Il problema è che le domande di ammortizzatori hanno superato di gran lunga i poco più di 5 miliardi assegnati dal Dl Cura Italia del 17 marzo, prima dunque del lockdown. Di qui la decisione contenuta nella bozza del Dl, secondo cui la Cig può essere richiesta complessivamente per un massimo di 14 settimane fruibili tra il 23 febbraio e il 31 agosto 2020 e quattro settimane dal 1° settembre al 31 ottobre. In totale quindi 18 settimane, comprese le 9 già previste dal Dl Cura Italia.

Il sindacato è in allarme: «Le aziende colpite più duramente che hanno dovuto chiedere la cassa integrazione sin da marzo,- spiega il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra- si troverebbero ad avere esaurito le prime 14 settimane entro metà giugno, ed impossibilitate ad utilizzare le ulteriori 4 settimane prima del 1° settembre. Tale condizione escluderebbe di coprire l'intero periodo fino ad ottobre con la cassa integrazione con causale Covid, quando il nostro sistema produttivo è nel pieno di una crisi senza precedenti».

Nella maggioranza è insorta Italia viva, per voce di Annamaria Parente: «A giugno molte aziende rimarrebbero senza cassa fino a settembre, in presenza peraltro del blocco dei licenziamenti. Serve subito una modifica e bisogna calcolare le risorse in base al "tiraggio", cioè le somme effettivamente spese per calibrare i nuovi interventi».

Di qui l'apertura dei tecnici del governo all'ipotesi di modificare il riferimento al 1° settembre per conteggiare la seconda tranche di Cig da fruire fino alla fine di ottobre: «Non possiamo dare automaticamente nove settimane aggiuntive a tutti - spiega Marco Leonardi, consigliere del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri - perché se tutti le impegnano poi non possiamo autorizzare più cassa integrazione, il "buco" tra chi finisce la cassa a giugno e il 1° settembre è troppo lungo e si può accorciare, ma per le ultime 4 settimane è necessario rifare la domanda di cassa integrazione e quindi sperabilmente sarà solo per chi non ha ripreso a lavorare neanche a giugno».

Peraltro nella bozza del Dl dopo i rilievi della Ragioneria dello Stato ieri è comparsa una seconda ipotesi di articolo che al posto della proroga di 5 settimane prevede la conferma delle attuali nove settimane fruibili per periodi decorrenti dal 23 febbraio 2020 al 31 agosto 2020

ed eventuali ulteriori cinque settimane fruibili per i periodi decorrenti dal 1 settembre 2020 al 15 ottobre 2020 .

Iter più rapido nell'erogazione della Cig

L'altra novità in tema di Cig, riguarda la semplificazione procedurale, con l'obiettivo del governo di assicurare i pagamenti entro un mese e mezzo dalla domanda. In base alle nuove procedure i datori di lavoro che chiedono all'Inps il pagamento diretto della prestazione, devono trasmettere la domanda entro il 15 del mese di inizio della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, le amministrazioni competenti autorizzano le domande entro il 5 del mese successivo poi, ottenuta l'autorizzazione, entro il 15 della mensilità successiva i datori di lavoro comunicano i dati all'Inps che dispone il pagamento entro la fine del mese (se i dati sono corretti).

Contratti a termine: rinnovi senza causali

Quanto ai contratti a termine, la bozza del decreto Rilancio risponde alla necessità di sostenere il riavvio delle attività produttive, scongiurando una temutissima ondata di espulsioni dal mercato del lavoro (ogni mese infatti giungono a scadenza circa 300mila rapporti a termine, che, vista l'attuale congiuntura negativa, sono a rischio stop). La deroga all'articolo 19, comma 1, del decreto dignità vale per i rinnovi e le proroghe di contratti a tempo in corso (o già in corso, tra le stesse parti), non per i neo ingressi a termine, per i quali, se si superano i 12 mesi di rapporto, occorre ancora indicare la causale. È già operativa, invece, perchè prevista dal decreto Cura Italia, la possibilità di utilizzare contratti a termine per una azienda in cassa integrazione d'emergenza.

«Lo stop alle causali riguarda un arco temporale piuttosto breve - osserva Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro all'università La Sapienza di Roma -. È necessario un intervento a più ampio spettro e che includa anche i nuovi assunti a termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**200 milioni È quanto vale il decreto Inps che può tamponare la mancanza di risorse
3,5**

MILIONI DI ADDETTI

Il comparto alberghiero, con tutto l'indotto, genera 450 miliardi di ricavi e rappresenta il 15% dell'occupazione in Italia
imagoeconomica

Al lavoro con le protezioni. -->

Un operaio metalmeccanico al lavoro in una fabbrica del settore automotive

IL SOLE 24 ORE, 11 MAGGIO 2020, PAGINA 1 -->

--> Sul quotidiano di ieri le anticipazioni sulle misure del governo e i nodi della scansione temporale e delle risorse per la cassa integrazione

Orsini: «Le imprese vanno coinvolte»

Nicoletta Picchio

Orsini: «Le imprese vanno coinvolte»

«Per fare un decreto per salvare le imprese occorre coinvolgere i diretti interessati, gli imprenditori. Occorre capire i loro bisogni reali, altrimenti va a finire come con il decreto liquidità e il Cura Italia: i soldi alle aziende non sono ancora arrivati e la cassa integrazione la stiamo anticipando noi». Parla con lucida risolutezza Emanuele Orsini: nella squadra di Carlo Bonomi, numero uno designato di Confindustria, è vice presidente con la delega al Credito, finanza e fisco. I nuovi vertici saranno ufficialmente nominati il 20 maggio, ma con l'emergenza virus si sono già messi al lavoro.

Un debutto appassionato: «sto ricevendo telefonate da imprenditori preoccupatissimi. Non si può andare avanti così, con la politica degli annunci. Dei miliardi contenuti nei decreti abbiamo visto ben poco o nulla, affossati dalla burocrazia. Noi imprenditori abbiamo bisogno di tempi certi, chiarezza delle regole, operatività immediata».

Il taglio dell'Irap, quindi, proposto nei giorni scorsi da Bonomi, è lo strumento più immediato ed efficace?

Sì, è ciò che serve in questo momento. La proposta più immediata, senza interventi a pioggia. È semplice ed automatica e si toglierebbe pure un adempimento. Abolirla è giusto eticamente, perché così si sostengono le imprese che finora hanno pagato le tasse.

Non è ancora chiaro sull'Irap e sui sussidi cosa dovrebbe confluire nel decreto: cosa vi attendete ?

Ci attendiamo che non vi siano vincoli e calcoli che le imprese debbano fare per sapere se devono o meno versare il saldo e l'acconto Irap del prossimo giugno. Ci attendiamo che le risorse messe in campo per il sostegno alle imprese siano distribuite in maniera equa tra soggetti con diverse classi di fatturato. Il nostro auspicio è, ovviamente, una riforma strutturale della tassazione delle imprese e del sistema fiscale.

Un taglio dell'Irap per tutti potrebbe costare 9 miliardi: come finanziarlo?

Ha un senso ricorrere a tutte le risorse europee, a partire da quelle destinate alle spese sanitarie, in modo da liberare spazi nel bilancio italiano e recuperare risorse da destinare a politiche industriali. Eliminare l'Irap, comunque, non vuol dire, sottrarre risorse alla sanità, si possono prevedere diverse fonti di finanziamento che sostengano le Regioni.

Liquidità per le imprese, Cassa integrazione: tutto va a rilento. È la burocrazia a bloccare?

Ho appena chiuso una lunga telefonata con l'Abi: le banche sono costrette a chiedere fino a 20 documenti, perché anche se garantite dallo Stato per il 90% sono corresponsabili penalmente nelle erogazioni, a norma della legge fallimentare. È urgentissimo, e andava già fatto, un incontro per risolvere questo cortocircuito. Così la liquidità non riesce ad arrivare, fermo restando che si tratta di prestiti, ovviamente da restituire, e con tassi persino superiori a quelli di mercato. Sei anni sono pochi, bisogna allungare il periodo di restituzione ad almeno 10 anni, come stanno già facendo altri Paesi Europei. La cassa integrazione, ripeto, la stanno anticipando le imprese.

Troppi vincoli anche sull'intervento pubblico per gli aumenti di capitale...

Le norme contenute nelle bozze fino ad ora circolate rischiano di essere inapplicabili: prevedono infatti che nel caso in cui lo Stato entri nel capitale non potranno essere staccati

dividendi per 6 anni e non si potrà intervenire sull'organizzazione del personale ancora per 6 anni. Abbiamo bisogno di norme più snelle e che lascino spazio alle imprese di governare i difficili periodi che dovranno affrontare, perché la responsabilità resta in capo agli imprenditori e non allo Stato.

Quali gli interventi del decreto che ritiene appropriati? E cosa aggiungerebbe?

Uno degli interventi che ritengo molto importante approvare subito è quello dell'Ecobonus e Sisma Bonus, manovra che aiuterebbe il mondo dell'edilizia, che ad oggi vale il 25% del Pil. Devono essere saldati i debiti della pubblica amministrazione. Per spingere i consumi, sarebbe opportuno detassare gli aiuti o le integrazioni alla Cig che gli imprenditori stanno volontariamente erogando ai propri dipendenti. In generale, dobbiamo sostenere le imprese perché sono quelle che creano lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Nicoletta Picchio

IL DOCUMENTO

Ripartire da cooperazione solidarietà e svolta digitale

Dieter Kempf, Vincenzo Boccia, Geoffroy Roux de Bézieux

Noi, i Presidenti delle tre maggiori Federazioni industriali dell'Unione europea e membri di BusinessEurope, siamo profondamente preoccupati per le conseguenze sociali, economiche e politiche della pandemia. La crisi portata dal Coronavirus è uno shock enorme, inaspettato e tragico per la vita pubblica, la salute, il benessere sociale e l'attività economica nei nostri Paesi. -Continua a pagina 8 Continua da pagina 1

Iniziata come una crisi simmetrica, la pandemia avrà delle ripercussioni economiche e sociali senza precedenti in maniera asimmetrica, colpendo maggiormente alcuni territori e settori industriali e mettendo a rischio il level-playing field dell'Ue. La produzione economica, l'occupazione e le finanze pubbliche corrono il rischio di vedere un enorme calo quest'anno e una lenta ripresa poi, fino a quando la situazione sanitaria non tornerà a essere nuovamente sotto controllo.

Non tutti i 27 Paesi Ue sono stati colpiti dall'emergenza nello stesso modo, tutti hanno però rapidamente adottato misure economiche e sociali per ridurre l'impatto della crisi. Le nostre imprese stanno lavorando a stretto contatto con le autorità pubbliche per gestire l'emergenza sanitaria, per riavviare le attività economiche con le precauzioni previste e per salvare il maggior numero possibile di posti di lavoro e di attività economiche. Le politiche pubbliche hanno fornito delle prime risposte rispetto alla liquidità e alla solvibilità delle imprese, a programmi di lavoro a tempo parziale e alla mobilità dei nostri lavoratori. La Banca centrale europea ha rafforzato notevolmente il suo programma per fornire liquidità al sistema finanziario. Tutte queste misure sono state necessarie; tuttavia, non sono ancora sufficienti. Le nostre economie e le nostre società dovranno affrontare un grande shock. Nonostante le misure già prese, senza precedenti, quest'anno le nostre economie subiranno un duro colpo. Il recupero dalla fase di lock-down richiederà tempo. Le imprese dovranno far fronte a un'enorme incertezza per quanto riguarda la produzione, le catene di approvvigionamento, il trasporto internazionale, il commercio e la domanda, in questa fase di crisi così come nei mesi a venire. Di conseguenza, i nostri lavoratori e i consumatori dovranno affrontare delle perdite di reddito, disoccupazione e maggiori incertezze. Abbiamo bisogno di un ampio Piano europeo.

La strada da percorrere

1. È richiesta una risposta adeguata da parte della politica. La situazione attuale richiederà un sostegno pubblico sconosciuto in tempi normali. In questo trimestre, i nostri governi devono passare da misure di liquidità e sociali di primo intervento a piani di uscita dall'emergenza e al sostegno fiscale. Mettere in atto piani di uscita in varie fasi per i prossimi tre o cinque trimestri - in base alle migliori conoscenze per far fronte ai rischi sanitari della pandemia - è della massima importanza per consentire alle imprese e ai lavoratori di pianificare il ritorno a modelli più normali di attività. In assenza di un vaccino disponibile, dobbiamo passare dal contenimento all'uscita, dall'uscita alla stabilizzazione e al recupero completo una volta che la pandemia sarà sotto controllo.

2. Una cooperazione europea e internazionale nei piani d'uscita dall'emergenza e in quelli per la ripresa è d'obbligo! Il coordinamento e la cooperazione a livello europeo e internazionale saranno essenziali. È ovviamente necessaria una stretta collaborazione tra i nostri governi e le istituzioni europee al fine di rimettere in sesto in Europa, passo dopo passo, l'industria

manifatturiera, il mercato unico, i trasporti transfrontalieri, la mobilità del lavoro e il turismo. Dopo una prima serie di risposte nazionali non coordinate, è ora fermamente auspicato un coordinamento europeo rafforzato. Mantenere un sistema commerciale internazionale aperto e mitigare l'impatto della pandemia, in particolare nei paesi in via di sviluppo, sarà una responsabilità comune dei paesi del G20 che operano, tra gli altri, attraverso l'Omc e l'Fmi, mentre evitare di adottare derive protezionistiche sarà responsabilità dei grandi attori internazionali nei loro dialoghi bilaterali con la regione Transatlantica e quella dell'Asia-Pacifico.

3. La risposta dell'Ue dovrà essere senza precedenti. Esortiamo i nostri governi e le istituzioni europee a fornire una risposta comune senza precedenti e ambiziosa a questo shock economico. Il Temporary Framework sugli aiuti di Stato dovrà essere fortemente rafforzato (per esempio estendendo la durata delle garanzie sui prestiti e la riduzione dei costi delle misure). Dobbiamo far leva su tutti gli strumenti attualmente a nostra disposizione e su altri nuovi e più ambiziosi. Al di là del primo pacchetto di misure che ha utilizzato e rafforzato la capacità di prestito della Banca europea per gli investimenti, della Commissione europea e del Meccanismo europeo di stabilità, chiediamo una proposta coraggiosa per il prossimo Quadro finanziario pluriennale, la creazione di un Recovery Fund di dimensioni adeguate, che possa fornire un buon equilibrio di prestiti e sovvenzioni agli Stati membri, e la definizione di misure supplementari a livello europeo.

4. Dovranno essere adottate anche forti misure fiscali a livello nazionale. Tutte le imprese e i lavoratori dell'UE dovranno beneficiare di una ripresa forte e condivisa in tutti i paesi europei. Dovranno essere adottate delle forti misure fiscali anti-cicliche a livello nazionale per supportare la ripresa. Siamo favorevoli a prevedere un insieme di politiche fiscali generali e settoriali specifiche, volte a sostenere la domanda interna nel momento in cui verranno rimosse le interruzioni sul lato dell'offerta. In molti paesi, tali misure dovranno essere consistenti e dovranno funzionare sia attraverso il canale di riduzione della tassazione che attraverso una spesa pubblica maggiore ma mirata. Un aiuto specifico per le persone più vulnerabili dovrebbe essere considerato data la gravità straordinaria della recessione economica.

5. Una forte risposta fiscale che dovrà essere solidale. Almeno fino al 2023, sarà necessario prevedere un forte stimolo fiscale a livello nazionale ed eu-ropeo, pari fino al cinque per cento del PIL all'anno nella maggior parte dei paesi. L'adeguatezza della risposta europea in termini di dimensioni, tempi-stica, tipologie di finanziamento messi a disposizione e collegamento ai programmi di spesa esistenti o nuovi determinerà il modo in cui l'Unione europea potrà uscire da questa crisi. Dovrà emergere una vera solidarietà fiscale attraverso risorse comuni da destinare ai paesi più fortemente colpiti. Chiediamo di evitare ogni danno ai fondamentali economici e produttivi, limitando il più possibile ogni fallimento societario e risolvendo ogni conseguenza negativa come bilanci deteriorati o perdite in capitale umano. Nessuna impresa europea dovrà fallire o soffrire a causa di perdite permanenti per colpa di un supporto mancato da parte di un singolo paese; le istituzioni Ue devono assicurare un level-playing field in questo periodo straordinario. Inoltre, al fine di sostenere gli investimenti privati e di aumentare quelli pubblici, sarà indispensabile ricorrere a programmi di prestito rafforzati attraverso la Banca europea per gli investimenti, InvestEU ed altri programmi analoghi.

6. Le nuove priorità politiche dovranno essere messe a bilancio. Inoltre, le recenti ambizioni della politica europea per un'Europa più verde, inclusiva e innovativa, più sovrana, autonoma e produttiva, che non sono state sino ad ora finanziate, dovranno essere interamente inserite

a bilancio. Esortiamo, pertanto, i nostri governi e le istituzioni europee a rispettare gli impegni assunti e utilizzare il Green Deal per dare nuovo slancio alle infrastrutture materiali e immateriali, alla digitalizzazione, promuovendo un ringiovanimento del valore aggiunto industriale europeo e salvaguardando e promuovendo le competenze dei nostri lavoratori. Il supporto pieno agli investimenti in tecnologie chiave e nel rafforzamento delle catene strategiche del valore gioca un ruolo prioritario per rilanciare l'economia europea, per costruire un'industria più resiliente e rafforzare la sua capacità di gestione di crisi future. È il momento di finanziare e sfruttare i nostri mezzi per ringiovanire il capitale sociale e migliorare le competenze a medio termine. Questo richiederà forza, persistenza e priorità chiare per tutti gli anni '20. Bisogna evitare misure che aumentino gli oneri fiscali o regolamentari per le imprese a livello nazionale ed europeo. Tutto questo deve far parte di una più ampia strategia europea di crescita inclusiva per maggiori investimenti nelle infrastrutture nel digitale, nell'innovazione e nella sostenibilità dell'Ue.

Bdi, Confindustria e Medef, anche all'interno di BusinessEurope, continueranno a lavorare insieme per contribuire alla definizione di misure e politiche a livello europeo e nazionale, per supportare la ripresa e per difendere la competitività delle nostre imprese a livello globale.

I firmatari sono rispettivamente i presidenti di Bdi, Confindustria e Medef

© RIPRODUZIONE RISERVATA Dieter Kempf,

Vincenzo Boccia,

Geoffroy Roux de Bézieux

IMPRESE EUROPEE

«Risposta ambiziosa per la ripresa»

Confindustria, Bdi e Medef a Ue e Governi: «Ampio piano e risposte fiscali»
Nicoletta Picchio

Serve una risposta «ambiziosa e senza precedenti» contro lo shock provocato dal coronavirus, sia da parte della Ue sia dei singoli Paesi. E serve un «ampio piano per tornare a crescere e difendere la competitività delle imprese». È l'appello che gli imprenditori italiani, tedeschi e francesi, con i presidenti Boccia (Confindustria), Kempf (Bdi) e Roux de Bezieux (Medef), rivolgono ai propri governi e alle istituzioni Ue, indicando le «priorità per la ripresa europea», puntando su tre parole chiave: solidarietà, sostenibilità e digitalizzazione. Nella dichiarazione congiunta, sì a un Recovery Fund «di dimensioni adeguate»; via libera a una «forte risposta fiscale» «almeno fino al 2023» e pari «fino al 5% del Pil all'anno nella maggior parte dei Paesi». Occorre inoltre sfruttare il New green deal «per dare un nuovo slancio a infrastrutture materiali e immateriali». Picchio a pag. 8

roma

Una risposta «ambiziosa e senza precedenti». Da parte dell'Unione europea ma anche dei singoli paesi. E un ampio piano per la ripresa. Sì ad un Recovery Fund «di dimensioni adeguate»; via libera ad una «forte risposta fiscale» nazionale e Ue «almeno fino al 2023» e pari «fino al 5% del Pil all'anno nella maggior parte dei paesi». Un'azione «solidale» con risorse comuni da destinare ai «paesi più fortemente colpiti». Di pari passo vanno spinti gli investimenti e bisogna utilizzare il New Green Deal «per dare nuovo slancio a infrastrutture materiali e immateriali, alla digitalizzazione».

È l'appello che gli imprenditori italiani, tedeschi e francesi, con i presidenti di Confindustria, Bdi e Medef, Vincenzo Boccia, Dieter Kempf e Geoffroy Roux de Bezieux, rivolgono ai propri governi nazionali e alle istituzioni Ue, indicando le «priorità per la ripresa europea», puntando su tre parole chiave: solidarietà, sostenibilità e digitalizzazione. Gli imprenditori chiedono «un ampio Piano europeo» e una «adeguata risposta da parte della politica». Le prime risposte sulla liquidità e sulla solvibilità delle imprese, l'azione della Bce, «sono state misure necessarie, ma non sufficienti».

La crisi portata dal Coronavirus «è uno shock enorme», e «nonostante le misure già prese, senza precedenti, quest'anno le nostre economie subiranno un duro colpo», è scritto nel testo. Di conseguenza i governi «devono passare da misure di liquidità e sociali di primo intervento a piani d'uscita dall'emergenza e sostegno fiscale» azioni di attuare «in varie fasi per i prossimi tre o cinque trimestri».

È «essenziale» un coordinamento europeo e internazionale «per rimettere in sesto l'industria manifatturiera», dopo una serie di risposte nazionali «non coordinate». Occorre mantenere un sistema commerciale aperto e «i grandi attori internazionali» dovranno evitare derive protezionistiche.

Serve una risposta «comune e senza precedenti»: va rafforzato il Temporary Framework sugli aiuti di Stato, per esempio estendendo la durata delle garanzie sui prestiti e la riduzione dei costi delle misure. Bisogna far leva sugli strumenti che già ci sono «e su altri più ambiziosi». Si chiede «una proposta coraggiosa per il prossimo Quadro finanziario pluriennale, la creazione di un Recovery Fund di dimensioni adeguate, misure supplementari a livello europeo».

Anche a livello nazionale vanno adottate «misure forti» per avere una ripresa forte e condivisa. Infatti «iniziata come crisi simmetrica» la pandemia avrà ripercussioni economiche e sociali in maniera asimmetrica, colpendo maggiormente alcuni territori e settori industriali. L'appello delle tre Confindustrie è che nessuna impresa dovrà fallire per colpa di «un supporto mancato di un singolo paese Ue».

Più investimenti, pubblici e privati. Per questi ultimi occorre puntare a programmi di prestito rafforzati attraverso la Bei, InvestEU e altri programmi analoghi. Bisogna finanziare le nuove tecnologie, ringiovanire il capitale sociale e migliorare le competenze. Bisogna evitare misure che aumentino gli oneri fiscali o regolamentari, per avere una crescita europea inclusiva, puntando su digitale innovazione e sostenibilità. Bdi, Confindustria e Medef continueranno a lavorare, anche all'interno di Business Europe, per «supportare la ripresa e difendere la competitività delle nostre imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Sistemi integrati. --> I presidenti delle tre associazioni industriali . Da sinistra in una foto d'archivio Geoffroy Roux de Bézieux (Medef), Vincenzo Boccia (Confindustria) , Dieter Kempf (Bdi).

le misure

La mossa di Gualtieri "Niente Irap a giugno per tutte le aziende"

L'ultima versione della bozza del decreto Rilancio estende l'abbuono anche a quelle in perdita con fatturato inferiore ai 250 milioni
r.p.

ROMA - Alla fine, e salvo colpi di scena dell'ultima ora, ha vinto la formula Irap, più semplice, più netta e più veloce: abbuono dell'acconto-saldo di giugno per tutte le imprese, non solo quelle in perdita, fino a 250 milioni di fatturato. Il nodo si è sciolto durante i frenetici vertici di ieri, seguiti dalla riunione dei capi di gabinetto. Per oggi si attende il Consiglio dei ministri che varerà l'atteso decretone da 55 miliardi.

L'Irap «Raggiunta la quadra politica, sono molto soddisfatto», ha fatto sapere in serata il ministro dell'Economia Gualtieri. Tra le misure dell'ultima ora, sottolineate dal ministero dell'Economia, i due miliardi per la sanificazione dei settori di ristorazione, turismo e fiere. Arrivano più soldi per gli affitti delle famiglie (più 180 milioni) e una serie di bonus, tra cui quello per la ristrutturazione delle case. La ricapitalizzazione delle imprese attraverso la Cassa depositi e prestiti (Cdp) è definita «un bazooka da 50 miliardi».

La questione Irap che si è posta nelle ultime settimane era la seguente: come ristorare dalle perdite dei tre mesi di sostanziale lockdown il sistema delle imprese? Il governo ha proposto fino all'ultimo uno schema in tre fasce: erogazioni a fondo perduto fino a 5 milioni di fatturato, da 5 a 50 milioni interventi fiscali di patrimonializzazione e, oltre, un intervento della Cassa depositi.

È stata la fascia intermedia la più difficile da affrontare: il governo, nelle varie bozze circolate, proponeva una ricapitalizzazione sostenuta da strumenti fiscali. La cosa non è piaciuta agli imprenditori che hanno detto: non abbiamo né profitti né soldi, non ce la facciamo a ricapitalizzare, meglio un taglio netto di tasse.

Così lo schema a tre fasce è saltato, sotto la pressione dei renziani, e ieri sera al Tg5 il ministro dell'Economia ha potuto annunciare che i «nodi sono sciolti» e che lo sconto Irap ci sarà per le imprese fino a 250 milioni di fatturato, al di là delle perdite. Imprese e partite Iva Resta presumibilmente intatto invece l'intervento sotto i 5 milioni di fatturato imperniato sul ristoro di una percentuale dei ricavi andati in fumo e su sconti per affitti e bollette: tutto ciò non solo per le micro-imprese ma anche per le partite Iva che, dopo aprile, uscirebbero dallo schema dei 600 euro per entrare nello stesso girone delle micro-imprese.

Le risorse Da valutare la questione delle risorse: l'intervento sull'Irap per la fascia 5-50 milioni di fatturato costava 1,5-2 miliardi, naturalmente con l'allargamento la cifra cresce. Secondo la Uil servizio politiche territoriali l'acconto-saldo di giugno dà un gettito di 5 miliardidi euro, includendo tuttavia l'intera platea delle imprese private.

Il turismo Raffica di bonus per i vari settori: dal turismo alle ristrutturazioni edili Le ultime novità provenienti dalle bozze riguardano soprattutto il turismo, tra i settori più colpiti dall'epidemia. Ci sarà l'esenzione della prima rata Imu di giugno per alberghi e pensioni. Inoltre, il cosiddetto bonus turismo da 500 euro valevole per questa estate e per la stagione invernale sarà fruibile anche da famiglie con redditi più alti (50 mila invece di 35 mila indicati nelle precedenti stesure del decreto).

r.p.

Foto: kRiapertura Operazioni di sanificazione all'aeroporto di Fiumicino

Foto: REMO CASILLI/REUTERS

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Imprese senza liquidità Il Tesoro sfida le banche "Inaccettabile lentezza"

Le voci delle aziende Il ristoratore: "L'istituto aspetta la garanzia" Il gioielliere: "Mai in 48 ore, mi han detto"

Rosaria Amato Raffaele Ricciardi

ROma - Il prestito «è in istruttoria».

È già stato concesso ma «manca la garanzia». E per le richieste che superano i 25 mila euro non c'è limite alla fantasia nelle richieste di documenti. Adesso non sono solo le associazioni imprenditoriali a puntare il dito contro le banche: il viceministro dell'Economia Antonio Misiani parla di «inaccettabile lentezza» del sistema bancario. «Il provvedimento sui prestiti garantiti al 100% dallo Stato è autoapplicativo e con una procedura semplificata, - afferma poi ci sono banche che erogano questi finanziamenti in 72 ore e altre che per il modo in cui hanno organizzato i processi interni e le verifiche che chiedono alle imprese ci mettono molto più tempo». I sindacati bancari gli danno ragione: «Ci sono banche serie, e altri istituti che fanno i furbi - rileva Lando Sileoni, segretario generale della Fabi -. Sappiamo di riunioni interne con i vertici delle banche in cui ai direttori di filiale è stato detto «Non ci guadagniamo ma se proprio lo dobbiamo fare lo facciamo per dovere civico».

Ci vorrebbe un'indagine della magistratura». Non si tratta solo di remuneratività: direttori di filiale e funzionari temono che in futuro qualcuno possa loro imputare la concessione di prestiti facili. Ma il governo esclude qualunque ipotesi di "scudo penale": qualche giorno fa il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, ha ribadito che, grazie alle garanzie dello Stato, le banche sono ora in condizione «di operare in totale serenità».

«Lo sforzo delle banche e dell'associazione è massimo», dichiara il direttore generale dell'Associazione Bancaria Italiana, Giovanni Sabatini. Riconoscendo però che «ovviamente, possono essere individuate ulteriori soluzioni normative e tecniche che possono accelerare queste erogazioni». Finora al Fondo di Garanzia sono arrivate 140.688 richieste già autorizzata dalle banche, per un importo di oltre 7,2 miliardi di euro; di queste, 116.923 sono le domande di prestiti fino ai 25 mila euro. Numeri imponenti, ma gli imprenditori hanno sperimentato che una pratica accettata non si traduce in un finanziamento erogato: «Dopo qualche giorno che avevo presentato la domanda - racconta Matteo Musacci, ristoratore di Ferrara - mi hanno detto che era stata accettata, ma che non possono erogare i 25 mila euro perché aspettano la garanzia statale. A me serve liquidità perché in questi mesi ho continuato a pagare la quota mensile di tredicesima, ferie e a un dipendente anche di anticipo Tfr». A Silvio Maria Salvatori, gioielliere di Foggia, invece la banca ha detto che la pratica «è in istruttoria»: «Il direttore mi ha detto subito che non sarebbe andata come diceva Conte, che il prestito non può arrivare in 48 ore, che la filiale istruisce la pratica ma poi va inviata in direzione centrale, a Milano, e poi al Mediocredito Centrale...neanche mia figlia, che ha un negozio di abiti da sposa, e che quest'anno non venderà nulla perché i matrimoni sono stati tutti rinviati, ha ricevuto finora un euro». Per i prestiti di valore superiore le richieste di documenti si moltiplicano: Alvisè Biffi è in lizza per un prestito da 100 mila euro con la sua 18Months, che sviluppa applicazioni per la vendita dei biglietti dei cinema: «Tra i documenti che abbiamo dovuto presentare, una stima del flusso di cassa dei prossimi mesi.

Ma neppure sappiamo quando riapriranno i cinema... Non è stato fatto nulla per la semplificazione burocratica. E capisco le difficoltà dei funzionari di banca che sono

responsabili penalmente di quello che fanno. Ma se non si semplifica, molte Pmi non potranno mai riaprire». Eppure erogare i prestiti in 48 ore, come aveva annunciato il premier Conte, è possibile. «A me li hanno dati in un giorno - dice Clara Pelin, imprenditrice del settore calzature del trevigiano -. Ma so di tantissimi che ancora aspettano».

kMinistro Roberto Gualtieri

Il numero

25.000 Il prestito È il prestito che dovrebbe essere dato senza garanzie.

Ne sono stati chiesti 117 mila

Taglio di Irap e Imu Assunzioni a scuola Ma sul maxi decreto i conti non tornano

Mancano le coperture per arrivare all'ok definitivo L'annuncio di Gualtieri: risolti i problemi politici I soldi non bastano nonostante il deficit ormai schizzato al dieci per cento Stallo sul bonus per le ferie: gli operatori dovrebbero anticipare lo sconto ai turisti
ALESSANDRO BARBERA

ROMA Roberto Gualtieri dice che i problemi politici sono risolti, eppure alle ventuno di ieri il Consiglio dei ministri necessario ad approvare il maxi decreto anticrisi da cinquantacinque miliardi di euro non era ancora convocato. C'è da convincere Italia Viva da un lato, i Cinque Stelle dall'altra. E poi c'è il mondo delle imprese, che preme per soluzioni più semplici di quelle fin qui immaginate. Di certo per ora c'è la volontà del governo di concedere lo stop alla rata Irap di giugno a tutte le aziende con ricavi fino a 250 milioni e a quella dell'Imu per alberghi e stabilimenti balneari. Nonostante il deficit ormai schizzato al dieci per cento, tutto non si può fare. Per tirare la coperta verso gli sconti fiscali - favorevoli Italia Viva e il Pd - i tecnici hanno proposto di restringere la platea di chi avrà diritto agli indennizzi a fondo perduto, norma voluta anzitutto dai grillini. La questione potrebbe trascinarsi fin dentro il consiglio, e si intreccia con altre trattative parallele. Una è quella per la regolarizzazione dei clandestini: Italia Viva e Pd sono favorevoli, i Cinque Stelle meno. Il plenipotenziario Crimi e il ministro Bonafede hanno dato il via libera ad un compromesso per cinquecentomila persone, ma non tutti sono d'accordo. Una seconda grana riguarda i fondi per la scuola: la ministra grillina Azzolina chiede un miliardo e mezzo e la stabilizzazione di sedicimila insegnanti: il Tesoro tutti questi fondi non li ha. L'ultima bozza del decreto - 444 pagine e 258 articoli - è ancora in molti punti sottolineata da rilievi della Ragioneria dello Stato. Solo per trovare i fondi necessari al finanziamento della cassa integrazione ordinaria e in deroga ci sono voluti giorni di lavoro. Una delle ultime soluzioni trovate per far tornare i conti è una norma che concede uno sconto fiscale del trenta per cento a chi investe nelle aziende fra i cinque e i cinquanta milioni di fatturato, quelle per le quali - così diceva una delle prime bozze - si immaginava l'ingresso dello Stato attraverso Invitalia. Braccio di ferro sul turismo Non è finita qui. Ieri Italia Viva e Forza Italia hanno protestato contro l'idea di concedere un bonus vacanze per gli italiani fino a cinquantamila euro di reddito Isee. O meglio, sono contrari - perché il settore la considera una iattura - alla norma fin qui formulata: gli albergatori dovrebbero anticipare lo sconto, ottenendo in cambio un credito d'imposta a fine anno. Federturismo e Assoturismo sono favorevoli al bonus purché le imprese possano ottenere subito l'indennizzo. In questa fase la faccenda è piuttosto rilevante: quel settore vale il tredici per cento del Pil ed è quello che pagherà il prezzo più alto alla fase due. Dalla parte del settore ci sono i sindaci delle città d'arte o che di turismo sopravvivono: ieri la Raggi, Sala e i colleghi di Firenze, Venezia, Napoli, Palermo, Rimini hanno scritto una lettera a Gualtieri e a Franceschini perché si faccia di più. Poiché il decreto era stato annunciato per aprile, e siamo già a maggio inoltrato, la pressione per chiudere è forte. Ieri si ipotizzava la classica soluzione all'italiana: un consiglio dei ministri che approvi il decreto "salvo intese". Nella sala di Palazzo Chigi ci sarà l'elefante che ormai accompagna tutte le discussioni del governo giallorosso, ovvero il ricorso al fondo salva-Stati che darebbe all'Italia trentasette miliardi di ossigeno con un prestito ad un tasso inferiore a quello che andrebbe pagato con nuove emissioni di debito. Twitter @alexbarbera - © RIPRODUZIONE RISERVATA

55

1,5

13%

I miliardi chiesti dalla ministra Azzolina per regolarizzare 16 mila insegnanti

La quota di Pil rappresentata dal settore turistico, uno dei più colpiti dalla crisi

I miliardi complessivi del maxi decreto che era atteso ad aprile ma non è ancora pronto

Foto: Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, 53 anni, al lavoro durante una videoconferenza

Finora la crisi economica innescata dal virus ha tagliato le immatricolazioni di 500mila unità
Allarme dell'Istat sull'industria: la produzione in Italia è crollata del 28% a marzo IL CASO
Aziende e sindacati al governo "Auto, serve la rottamazione"

TEODORO CHIARELLI

Cinquecentomila auto immatricolate in meno. Questo l'effetto devastante previsto a causa del coronavirus sul mercato italiano dell'auto. Un calo di ben oltre un quarto rispetto al milione e 900 mila vetture vendute lo scorso anno. Una catastrofe per l'intera economia del Paese, visto che la filiera dell'automotive (la produzione, l'indotto dei fornitori, i servizi) occupa 1.200.000 addetti, vale quasi il 10% del prodotto interno lordo ed è il settore con il più alto moltiplicatore occupazionale e di valore aggiunto. Solamente a marzo la produzione dell'industria automotive italiana nel suo insieme ha registrato un calo del 55,8%. Il mese dopo, con il fermo pressoché totale delle fabbriche, è andata assai peggio. Una situazione di crisi talmente eccezionale che per la prima volta nella storia dell'industria delle quattroruote aziende e sindacati firmano un appello congiunto, insieme all'Automobile Club, con la richiesta di incentivi per sostenere il settore. Del resto il crollo della produzione industriale in Italia è stato generalizzato, non ha colpito solo l'automotive: a marzo, secondo l'Istat, la produzione industriale complessiva italiana è scesa del 28,4%. Ora il mondo dell'auto chiede al governo un sostegno per la rottamazione e l'acquisto di auto e veicoli commerciali eco-compatibili e per lo sviluppo delle infrastrutture. Un appello che unisce Aci, Anfia (l'Associazione della filiera dell'auto) e sindacati dei metalmeccanici Fim, Fiom e Uilm. Aiutare noi, dicono, significa sostenere tutta manifattura nazionale. Una settimana fa, commentando il crollo delle vendite nel mese di aprile anche il Centro Studi Promotor ha sottolineato la necessità di una campagna di rottamazione, spiegando «che non può riguardare soltanto la sostituzione di vecchie auto con vettura emissione zero, perché non esistono al momento le condizioni per una diffusione su vasta scala di auto elettriche». I mesi di lockdown hanno anche causato l'immobilizzazione di centinaia di migliaia di veicoli che, se non venduti nei prossimi mesi, rischiano di rallentare la ripresa delle attività produttive, con rischi occupazionali lungo tutta la filiera. Le risorse da stanziare in un momento di così grandi difficoltà e di scarso clima di fiducia, spiegano Aci, Anfia e Fim-Fiom-Uilm, dovrebbero sostenere l'importante investimento dell'acquisto di un veicolo da parte di cittadini e imprese e darebbero impulso alla rete commerciale per la ripresa delle vendite, consentendo alle aziende produttrici di auto, parti e componenti di riavviare la produzione, potendo contare sul rilancio del mercato nazionale. A quel punto si avrebbe l'opportunità di puntare a un obiettivo più ambizioso, durante e dopo l'emergenza Covid-19: affrontare i cambiamenti tecnologici necessari alla sostenibilità ambientale salvaguardando l'occupazione del comparto, sostenendo - scrivono i firmatari - «la reinternalizzazione dei processi produttivi, che blocchi i percorsi di delocalizzazione». Del resto, ricordano Aci, Anfia e sindacati, tutti i Paesi europei produttori, Germania, Francia e Spagna in testa, stanno pensando di adottare misure di supporto all'automotive. «È cruciale rimettere in moto l'intera catena del valore della filiera automotive - ha detto nei giorni scorsi Eric-Mark Huitema, direttore generale di Acea, l'Associazione europea dei costruttori di auto - rilanciando in maniera coordinata le attività industriali e commerciali e mantenendo la liquidità per le imprese». -

Foto: Uno stabilimento del gruppo Fiat-Chrysler Automobiles (Fca)

GIOVANNI ZOPPAS L'ad di Thelios (Lvmh): troppa burocrazia INTERVISTA

"In Francia e Germania i fondi statali ci sono L'Italia è troppo lenta"

PAOLO POSSAMAI

Il suo nome è Thelios, di cognome fa Lvmh. Alle porte di Belluno, il colosso del lusso francese sta terminando di impiantare il suo quartier generale per l'occhialeria. «Nell'arco di un paio di settimane avremo finito i lavori per il nuovo stabilimento» dice Giovanni Zoppas, 61 anni, amministratore delegato. E da inizio settimana la fabbrica è ripartita a pieno regime, prima nel mondo per il gruppo di Arnault. «Abbiamo avuto anche i complimenti dello Spisal, perché abbiamo garantito piena sicurezza ai lavoratori. Tra mille incertezze, va gestita in primis la sicurezza». Teme la possibilità di un ritorno del virus in autunno e relativo nuovo lockdown? «Non credo avverrà un nuovo lockdown generalizzato. Concordo con il governatore Zaia quando dice che dovremo imparare a convivere con il virus. E allora non solo dico che, stabilendo precise regole comportamentali e procedure di sicurezza, è possibile mantenere gli impianti attivi, ma aggiungo che noi possiamo garantire un presidio e un monitoraggio». In che senso? «Ai varchi della fabbrica, quando il lavoratore presenta il suo cartellino elettronico, viene rilevata la temperatura con termo scanner. Un patrimonio di dati che potremmo condividere, assicurando il totale anonimato degli individui, con l'azienda sanitaria locale. Che ne avrebbe dunque una proiezione anche sulle famiglie e sulle relazioni dei lavoratori. Se lo stesso procedimento fosse adottato anche per esempio agli ingressi a scuola, disporremmo di indicatori, anzi sentinelle, per cogliere l'insorgere del virus e contenerlo per nuclei o ambiti territoriali, senza dover chiudere tutto e soffocare l'economia». L'Italia come ha gestito la crisi rispetto al resto d'Europa? «A livello nazionale per dare le norme siamo stati come sempre dei campioni a produrre tonnellate di carte, sul piano regionale le istituzioni sono state puntuali e operative. I fondi statali in Francia o Germania sono stati erogati in tempi umani, noi non li vedremo di sicuro prima di giugno. La nostra azienda, per esempio, tra mille limiti interpretativi del decreto, rimane tuttora impelagata nelle procedure. I negozianti di ottica hanno ricevuto sul conto corrente i denari stanziati dal governo francese nel giro di giorni». Pentiti di avere realizzato l'investimento in Italia? «Al contrario. Il valore del made in Italy è chiaro al mondo. La presenza in Italia è importante. Tanti di noi avevano spostato produzioni in Cina quando la manodopera costava un decimo di oggi e l'euro valeva un dollaro e mezzo. Le condizioni per il rimpatrio di un gran numero di imprese, che restano all'estero per inerzia, oggi ci sarebbero. Basterebbe che il governo si desse una politica industriale». Cosa intende nel concreto per politica industriale? «Il virus avrebbe creato condizioni favorevoli per aiutare le aziende a progetti di fusione e aggregazione. Allo stesso modo è una fase di estremo interesse per accompagnare l'economia circolare e praticare produzioni e consumi più sostenibili. E dovremmo spingere sulla digitalizzazione». Che indicazioni vi vengono dalle aree già uscite dalla crisi sanitaria? «La ripartenza dell'Asia è per ora timida, nessuna illusione di un rimbalzo a molla. Nonostante le incertezze, però, i nostri piani sono confermati, produciamo gli occhiali per alcune tra le principali maison del gruppo Lvmhtra cui Céline, Loewe, Kenzo e Berluti e saremo pronti con le spedizioni Dior a gennaio 2021». - ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVANNI ZOPPAS AMMINISTRATORE DELEGATO DI THELIOS (GRUPPO LVMH)

La nostra azienda, tra le mille interpretazioni del decreto, è bloccata dalla burocrazia

" Una manovra anti Iri "

Paletti dell ' intervento statale e idee per sostenere le imprese con il Fondo italiano di investimenti. Parla Misiani
Renzo Rosati

Roma. Con 55 miliardi di deficit e 155 di saldo netto da finanziare, oltre ai 258 articoli della bozza, il decreto Rilancio è la più imponente manovra economica dell ' Italia negli ultimi decenni. Aggiungendo i 20 miliardi del decreto Cura Italia, sono 4,5 punti di pil. " Ep pure " , dice al Foglio il viceministro dell ' Economia Antonio Misiani " il senso dell ' operazione non è solo nei numeri quanto nell ' iniziare a delineare una prospettiva per l ' Italia. Siamo di fronte a un bivio: o cambiamo o ci condanniamo a vivere nella paura del futuro " . Non è solo il tentativo di camminare sul " sunny side of the street " ma l ' obbligo di recuperare posizioni nel resettaggio globale post pandemia. (Rosati segue a pagina tre) Prima è bene aver presenti alcune cifre. Il pil è stimato in calo dell ' 8 per cento quest ' anno e in risalita del 4,7 nel 2021: non una ripresa propriamente a V. Il deficit sarà rispettivamente al 10,4 e al 5,7. Il debito al 155,7 e al 152,7. " Un trend di rientro che va accelerato " , dice Misiani. " Dunque serve anche altro " . Molti temono l ' aumento delle tasse e la patrimoniale. " Per l ' ennesima volta: non ci pensiamo proprio. Al contrario il fisco va riequilibrato " . Il 44 per cento dei contribuenti e metà della popolazione non paga tasse. Il peso di quel debito ricadrà sull ' altra metà, sul ceto medio? " L ' epidemia ha spazzato via vent ' anni di luoghi comuni sulle tasse e lo stato. Tutti hanno capito quanto sia vitale una sanità pubblica universale. Non solo: un sistema scolastico moderno, la ricerca riconosciuta come bene sociale. La pandemia ha sconfitto tutte le teorie contrarie alla scienza e alla competenza, e le relative scorciatoie politiche. In più abbiamo rapidamente messo in pratica cose di cui non parlava nessuno: dallo smart working all ' insegnamento digitale. Da tutto questo non si torna indietro, ma come lo si finanzia? Il peso fiscale ha raggiunto il massimo, dunque bisogna redistribuirlo, facendo pagare chi evade e chi inquina e alleggerendo il prelievo sui ceti medi. Mi riferisco al terzo scaglione tra i 28 e i 55 mila euro, su cui oggi pesa un ' aliquota marginale di ben il 38 per cento " . Pagare tutti per pagare meno è la promessa di sempre. " Ora diventa una necessità. La pandemia sta aumentando le disuguaglianze, un fisco più equo serve più che mai. E ' del resto una questione mondiale, gli effetti di questa pandemia sono paragonabili ad altri eventi epocali: il New Deal, le ricostruzioni, cambiarono il mondo; cambierà anche stavolta. E ' urgente un percorso condiviso tra politica e categorie produttive, non la ripresa di vecchie battaglie ideologiche " . Nel frattempo vanno utilizzati i fondi europei, Mes compreso. " Si pensi a dove era mo poche settimane fa: vertici comunitari, dalla Bce alla Commissione, balbettanti; governi divisi. C ' è stato un gran lavoro, uno sforzo di serietà a tutti i livelli per il quale abbiamo dato un forte contributo " . Del quale si spera non beneficiano gli altri. " Se si riferisce al Mes, l ' Italia deve valutare con la massima attenzione una linea di credito per la sanità e spese connesse priva di condizionalità e con tassi di gran lunga inferiori a quelli praticati al Tesoro. Quando la attiveranno gli altri, rifiutarla pregiudizialmente sarebbe un puntiglio ideologico senza senso. Ma non c ' è solo il Mes. Cento miliardi di fondi Sure per la cassa integrazione, 200 della Bei per investimenti, la sospensione dei vincoli di bilancio e dei criteri di rating per gli acquisti della Bce. Tutto questo in attesa del Recovery fund " . Arriverà? " Certamente. Un mese fa era una mera proposta, dopo l ' ultimo Consiglio europeo è diventato necessario e urgente. Non sono miliardi piovuti dal cielo. Oltre a rientrare dal

debito dobbiamo usarli bene, metterli a frutto con le nostre energie. Andando tutti più veloci, possibilmente. Il sistema imprenditoriale non ha torto quando alza la voce sui ritardi nell' erogazione dei prestiti garantiti dallo stato. Una lentezza legata, a dire il vero, all' inefficienza di molte banche più che all' azione del governo ". Il mondo produttivo ha criticato l' ipotesi di un ingresso pubblico nel capitale delle aziende private. Tentazione di statalizzazioni? " In qualche frangia della maggioranza e dell' opposizione. Non nel Pd. Non si tratta di rifare l' Iri per nominare questo o quello; invece in casi limitati e temporanei è utile sostenere e accompagnare settori e aziende per reggere la crisi e ripartire. A Confindustria dico che non ci serve una guerra tra stato e mercato. Lavoriamo insieme sui grandi obiettivi di una nuova politica industriale per lo sviluppo sostenibile, governiamo insieme il nuovo sistema di supporto alle medie e grandi imprese. Potremmo farlo utilizzando, per esempio, uno strumento come il Fondo italiano di investimenti al quale partecipano Cdp, Confindustria, le maggiori banche. Germania e Francia usano bene organismi simili senza alcun problema " . I tre miliardi messi in Alitalia sono largamente sovradimensionati. Servono a rivenderla al meglio, come il piano Obama per l' auto? " Quel lo è stato un esempio di successo. E ' un modello valido anche oggi " . Renzo Rosati

SCENARIO PMI

10 articoli

Aiuti di Stato alle imprese, doppio livello di condizioni

Sostegni alle aziende. Per le operazioni Cdp quattro requisiti e obblighi di remunerazione del capitale pubblico. Nella norma saltano i vincoli sull'occupazione ma il testo è in discussione
Gianni Trovati

ROMA

A definire «requisiti di accesso, condizioni, criteri e modalità» del sostegno pubblico alle imprese sopra i 50 milioni di fatturato (o un attivo sopra i 43 milioni) sarà un decreto del ministero dell'Economia. La norma che regola la maxioperazione dell'intervento statale sulle aziende con i 50 miliardi del «Patrimonio destinato» affidata a Cdp sembra liquidare in una riga lo snodo cruciale di tutta l'operazione: il serpentine dei commi è tornato ieri sera al centro delle discussioni, insieme a tutto il capitolo degli aiuti alle imprese finito in un'ennesima riformulazione al ministero dell'Economia. Ma nelle versioni circolate finora si occupa soprattutto di definire le regole d'ingaggio di Cdp, e di costruire un argine solido fra l'attività ordinaria della Cassa e il nuovo patrimonio, che oltre a essere «destinato» è anche «autonomo e separato» da quello ordinario di via Goito.

Ma le caratteristiche di questo nuovo intervento statale, che insieme a Irap, aiuti alle **Pmi**, reddito di emergenza, scuola e migranti ha continuato a far litigare la maggioranza e a far slittare il consiglio dei ministri, iniziano a delinearsi dall'incrocio fra regole italiane ed europee. E disegnano una griglia di condizioni che appare destinata a selezionare parecchio la platea dei potenziali interessati all'aiuto di Stato.

Perché l'intervento italiano, come spiega l'articolo 30, comma 5 della bozza di manovra anticrisi, dovrà naturalmente svilupparsi «in conformità con il quadro normativo dell'Unione Europea in materia di aiuti di Stato». E dovrà di conseguenza limitare il proprio raggio d'azione alle imprese che non erano in crisi lo scorso anno, sono a rischio concreto di fallimento se manca la stampella pubblica, non sono in grado di tornare in sicurezza con altre misure come i prestiti bancari anche garantiti dallo Stato e presentano un «comune interesse» al salvataggio pubblico: interesse che andrà dimostrato pescando in una serie di parametri indicati dalla commissione, dal rischio di una caduta dell'occupazione o di perdere un'azienda innovativa o strategica.

Ma sono gli obblighi di remunerazione del capitale pubblico ad alzare gli obiettivi per così dire più "sfidanti". Perché i soldi statali vanno ripagati con gli interessi, spiega la Commissione (Sole 24 Ore di domenica); e nelle tabelle comunitarie i tassi vanno da 425-450 punti base per il primo anno fino agli 8-900 punti base del sesto e settimo anno. Ma in caso di ricapitalizzazione è bene che i soci riacquistino le quote pubbliche prima di queste scadenze: perché se lo Stato non è riuscito a vendere almeno il 40% della quota entro il quinto anno (quarto per le quotate) può scattare un meccanismo di step-up che aumenta automaticamente del 10% il peso pubblico nell'azienda, e lo stesso accade dopo altri due anni se lo Stato non è uscito del tutto. Le regole nazionali possono individuare meccanismi diversi: a patto che, sottolinea il Temporary Framework, abbiano un impatto analogo in termini di incentivi alla riprivatizzazione e di garanzie per la remunerazione del capitale pubblico.

Qualche novità sembra invece farsi strada nel meccanismo ancora indefinito del «pari passu» pensato per gli aiuti statali alle **Pmi** sotto i 50 milioni. Nell'ultima versione sembrano saltare le condizioni che impedivano alle aziende aiutate di rivedere i livelli occupazionali e attuare scelte che rischiassero di impoverire la quota statale. In caso di dividendi, scatterebbe un

riscatto per una quota pari alle somme distribuite. Ma tutti i testi sono in corso di riformulazione e per capirne di più bisogna aspettare che si fermi la girandola delle bozze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

imagoeconomica

Foto:

Platea più ampia. --> Anche artigiani e commercianti rientrano tra le società che avranno diritto agli indennizzi diretti

SOCIETÀ IN CONTROTENDENZA matricole

Sfida alla crisi Covid: il gruppo Seco prepara lo sbarco in Borsa

Carlo Festa

Spiragli di luce nel dopo-pandemia. La quotazione a Piazza Affari torna sul tavolo di diverse aziende, quelle che malgrado il Covid non hanno smesso di crescere, attive soprattutto in settori dell'alta tecnologia.

È con questa strategia che il gruppo Seco, azienda leader nel settore dell'hi-tech per la miniaturizzazione di computer e sistemi Iot integrati, procede verso la Borsa.

Secondo indiscrezioni la società di Arezzo, partecipata da FII Tech Growth (gestito dal Fondo Italiano d'Investimento Sgr), un caso da Silicon Valley nato tra i confini italiani, punterebbe allo Star e avrebbe già individuato Value Track di Marco Greco come advisor e scelto le banche che l'accompagneranno nel processo di quotazione e che saranno Mediobanca e Goldman Sachs.

Proprio ieri il consiglio di amministrazione di Seco ha presentato il progetto di bilancio del 2019. Nei dodici mesi ha registrato un fatturato consolidato pari a 66,5 milioni di euro, con un incremento del 22% rispetto al 2018, confermando così il trend di crescita iniziato negli anni precedenti.

La marginalità è cresciuta, grazie al focus su prodotti a maggior valore aggiunto, in maniera più che proporzionale, con un Ebitda pari a 11,5 milioni di euro in crescita del 28% sul 2018 e con un'incidenza sui ricavi in miglioramento dal 16,5% del 2018 al 17,3% del 2019. Con sede ad Arezzo e circa 380 dipendenti in Italia, Stati Uniti, Germania, Cina e Taiwan, Seco nel 2019 ha ulteriormente esteso il suo raggio d'azione, portando a termine due acquisizioni importanti. In Cina ha infatti rilevato una quota di maggioranza nel capitale di Fannal Electronics, rafforzando gli investimenti in ricerca e sviluppo e la capacità produttiva.

Al contrario, il gruppo toscano negli Stati Uniti ha acquisito il 100% di InHand Electronics, società basata in Maryland, specializzata nel design e produzione di micro computer a bassi consumi, dispositivi mobili e software destinato a produttori di dispositivi portatili, Internet delle cose, per applicazioni militari e nella difesa, industriali, medicali, trasporti.

Inhand Electronics è soprattutto un importante fornitore per la difesa e l'esercito statunitense, oltre che per l'industria del medicale e dei trasporti in nord America.

L'acquisizione ha consolidato la presenza oltreoceano del produttore aretino di microcomputer che ha quarant'anni di storia e clienti in Italia come come Technogym, Cimballi, Esaote, Evoca. Le prospettive per il 2020 nonostante l'emergenza Covid-19, restano molto positive. E proprio per far fronte all'emergenza sanitaria, Seco ha da poco anche annunciato una partnership con Ibd, una **Pmi** innovativa italiana attiva nel settore biomedicale, per la realizzazione di Respira, un nuovo ventilatore polmonare non invasivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

L'Ipo. --> L'obiettivo è il debutto
sullo Star con Mediobanca e Goldman Sachs

INTERVISTA PIETRO GIULIANI

«Passata la paura, è ora di ripensare agli investimenti»

«Le azioni? Scelta giusta ma serve una strategia di accumulo progressivo» «Non rivediamo le previsioni di utili da 300 milioni per fine anno, se non per 15 milioni» Pietro Giuliani
Presidente Azimut Holding
Isabella Della Valle

«Nonostante i mercati siano scesi molto, non abbiamo avuto grandi reazioni da parte dei clienti. Erano talmente preoccupati per la salute e a organizzarsi la vita durante il lockdown che il pensiero dei soldi è finito al terzo posto». Così, Pietro Giuliani, presidente di Azimut Holding, sintetizza il momento clou della crisi pandemica e, oltre a fare il punto su Azimut, spiega anche quale sarà la strategia che seguirà per i prossimi mesi.

E adesso che cosa accadrà?

La paura si è ridimensionata e ora che progressivamente il lockdown sta terminando, salvo ricadute, ci si focalizza su come siano investiti i soldi alla luce di quello che potrà accadere soprattutto da un punto di vista economico.

Cioè?

In Gran Bretagna sia la BoE, sia il primo ministro prevedono un calo del Pil del 25%. O loro sono troppo pessimisti oppure noi, con una stima del -9,5%, un po' troppo ottimisti. Quindi oggi c'è grande attenzione su cosa fare se il mondo dovesse entrare in una fase di depressione. Non dimentichiamo che quello che è accaduto da un punto di vista soprattutto economico è la crisi più grave dopo il 1929.

Anche Azimut in questa fase ha rallentato il passo...

Il nostro utile netto è stato di 48,5 milioni, con una perdita di 15 milioni causata dalle minusvalenze dei titoli in possesso alla proprietà; non li considero persi ma solo un investimento valorizzato male. Ci sono poi le commissioni di performance sulle quali non abbiamo potuto contare visto come sono andati i mercati. Considerata l'entità della crisi, abbiamo reagito bene. Una sottoperformance dell'8% da inizio anno dopo quello che è successo non è drammatico. Da inizio 2019 i nostri clienti stanno ancora guadagnando.

Rivedete le previsioni di utili da 300 milioni per fine anno?

No. A questa cifra tolgo i 15 milioni cui accennavo prima e le commissioni di performance che non abbiamo incassato, ma i conti prospettici restano positivi. Non raccolgo su conti correnti e liquidità perché non faccio questo di mestiere: sulla liquidità ci vanno le banche. C'è anche uno studio di Bankitalia che evidenzia come le società indipendenti abbiano performance migliori rispetto ai gruppi bancari; è una questione di modello di business. Noi siamo specializzati sugli investimenti, non vendiamo altri strumenti. Integriamo, gestione e distribuzione e siamo gli unici che hanno gestori in tutto il mondo che investono in tempo reale.

Ma a differenza di altri gruppi, però, vendete principalmente solo prodotti della casa.

Sì, perché sappiano cosa c'è dentro, non ci comportiamo come una colonia che vende prodotti di terzi e non vogliamo sorprese. Abbiamo una rete specializzata che conosce i prodotti perché parla direttamente con i gestori e li spiega al cliente.

E ora come pensate di muovervi?

Le azioni restano un'asset class dove andare. L'ideale è accumularle anno per anno con un piano ad hoc che definisca ex ante la percentuale che si intende raggiungere e in quanto tempo. È l'unico modo per ottenere un rendimento.

Come valuta la situazione delle Pmi?

Lavoriamo già da cinque anni con le pmi e continueremo a farlo. Ho parlato con molti imprenditori e ho capito che non hanno bisogno di indebitarsi ulteriormente, a loro serve qualcuno che compri le azioni, un socio di minoranza che porti danaro attraverso un aumento di capitale. Il venture capital, soprattutto sulla parte tecnologica, consente di fare passi avanti verso il mondo che verrà. Ci sono realtà piccole che nel giro di 10 anni possono diventare importanti e investirci quando sono ancora piccole permetterà di ottenere ritorni interessanti. E il nostro fondo di venture capital, Italia 500, investe proprio in queste piccole realtà.

Quali sono le finalità della join venture con Borsadelcredito.it?

Prestare soldi a piccole società. Abbiamo dato vita a una newco che, attraverso un algoritmo ci permette, oltre che a offrire soldi più facilmente e più velocemente, anche di capire l'affidabilità aziendale. Questo accordo è preliminare al lancio di un fondo chiuso da 100 milioni.

A che condizioni offrite il prestito?

In linea con quelle di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aiuti alle imprese / LE MISURE

Fondo perduto e sgravi sugli aumenti di capitale

A CURA DI LUCA MONTICELLI

Commercianti, artigiani e piccole imprese sotto i 5 milioni di euro di fatturato, che hanno subito un calo dei ricavi di almeno un terzo, potranno contare su un contributo a fondo perduto fino a 62 mila euro che verrà accreditato dall'Agenzia delle entrate. Bar, locali e ristoranti non dovranno pagare la tassa sull'occupazione di spazi e aree pubbliche per i tavolini all'aperto. Per quelle da 5 a 50 milioni di fatturato arriverà un sostegno alle ricapitalizzazioni e una detassazione sugli aumenti di capitale. Sarà prevista anche una detrazione del 30 per cento dell'Irpef per chi investe nelle **pmi**. Le aziende più grandi potranno contare sulla Cdp che con una dote da 50 miliardi potrà intervenire in appoggio. Nel pacchetto destinato alle imprese vengono stanziati anche 12 miliardi di anticipazioni di liquidità in favore degli enti locali e del Servizio sanitario per pagare i debiti delle amministrazioni per forniture, appalti e prestazioni professionali. Stanziati altri 5,6 miliardi di euro da destinare agli ammortizzatori sociali qualora gli effetti sull'occupazione dell'emergenza Covid si prolunghino.

MILANOCAPITALI2020

Savona (Consob): la ricchezza privata degli italiani deve aiutare le aziende

Nicola Carosielli

Savona (Consob): la ricchezza privata degli italiani deve aiutare le aziende. Esiste un tema fondamentale da cui si dovrà inevitabilmente passare per sostenere la ripresa post Covid-19 di un sistema, come quello italiano, basato su export e **pmi**, «capire come incanalare il risparmio a servizio dell'economia e della finanza», restituendo a quest'ultima il ruolo di «ancella della crescita». Così il presidente di Consob Paolo Savona intervenendo a Milano Capitali 2020, la settimana organizzata da Class Editori e trasmessa da ClassCnbc e dalle principali piattaforme dedicata a idee, iniziative e relazioni per far affluire in Italia e in Europa le risorse i fondi di cui il Paese ha bisogno, e che ha visto anche la partecipazione di una delegazione di giornalisti esteri tra cui Christian Rainer, presidente ed editor in chief di Ebp and Profil. Savona ha spiegato che «occorre lavorare» sui due punti di forza dell'economia italiana per portare la finanza al servizio dello sviluppo economico, cioè «le esportazioni e il risparmio». «Le esportazioni delle **pmi** hanno raggiunto un livello di partecipazione importante e lo hanno fatto in modo indipendente dal supporto pubblico» e si rende quindi necessario dare supporto concreto e duraturo a un settore chiave del tessuto economico. partendo proprio dall'abbondanza di risparmio disponibile». Inoltre, ha proseguito il numero uno dell'Authority, «serve ristabilire la fiducia sul debito pubblico italiano» controbilanciando le ondate ricorrenti di sfiducia, anche perché «non c'è alcuna possibilità che l'Italia dichiari default». Beninteso, ha specificato Savona, «il fatto che il debito pubblico salga dal 135% al 155% non è da prendere sottogamba». Per questo, «per alleviare questo rapporto, mi ero permesso di consigliare nella mia recente audizione alla Camera la possibilità di emettere titoli irredimibili, con un tasso di interesse pari al massimo del livello di inflazione che la Bce è disposta a tollerare». Un modo che potrebbe contribuire a dare agli investitori una sensazione di maggiore tutela che aiuterebbe ad indirizzare il risparmio verso il capitale di rischio. In particolare, tra le soluzioni, il presidente di Consob ha suggerito l'estensione delle «garanzie pubbliche, con criteri semplici, a quelle imprese esportatrici piccole e medie. Il vantaggio che avrebbero i risparmiatori nel sottoscrivere il capitale di rischio sarebbe legato a un eventuale intervento (tramite garanzie) dello Stato qualora le cose andassero male. Anche attraverso le borse l'operazione andrebbe a buon segno». U altro tema affrontato nel corso della prima giornata di Milano Capitali 2020 è stato quello delle aggregazioni. O meglio, della nascita di un progetto di «Borsa centrale» o almeno di un processo di integrazione delle borse europee maggiormente «connesse e integrate», proposto da Paolo Panerai, editore e ceo di Class Editori che ha introdotto i lavori. «Se l'Europa vuole avere un ruolo come terza entità, dopo Cina e Usa, lo deve avere anche nel mercato dei capitali realizzando una connessione operativa se non una vera e propria unione di capitali delle stesse borse». Un progetto reso anche possibile «dal fatto che abbiamo la stessa moneta, il pilastro più importante su cui si regge l'Europa» ha proseguito Panerai, sottolineando poi il la centralità del flusso di capitali per il sostegno delle società e quanto «il rilancio di un'economia che sia solida ed equa passi attraverso la possibilità di gestire al meglio il risparmio dei cittadini». Grande partecipazione è arrivata anche dalla politica, locale e nazionale. Il vice ministro dell'economia Antonio Misiani, elencando le proposte messe in atto ha dichiarato di «valutare la sospensione degli ammoramenti», proposta lanciata proprio da MF-Milano Finanza. «Siamo al lavoro su tre

obiettivi: garantire la salute dei cittadini, tutelare il reddito delle famiglie e rafforzare le imprese» ha proseguito Misiani sottolineando le misure che si stanno mettendo in atto per la ripartenza tra cui «bonus per l'edilizia e rilancio degli investimenti per le imprese», senza dimenticare «il golden power». Il vice ministro non ha mancato di esprimere la propria vicinanza a Milano e alla Lombardia sottolineando il ruolo di «terreno fondamentale per la ripartenza». Un appello cui ha fatto eco il sindaco di Milano Giuseppe Sala, durante i suoi saluti in video messaggio (vedere box in pagina). (riproduzione riservata)

Foto: Antonio Misiani Paolo Savona

Il governo studia la riassicurazione a breve termine dei crediti commerciali

Insolvenze, scudo di stato

Mancati pagamenti coperti con fondi pubblici
LUIGI CHIARELLO

Dopo il potenziamento delle garanzie pubbliche sul credito bancario arriva anche in Italia la «riassicurazione» di stato dei crediti commerciali. In sostanza, si tratta di una nuova «garanzia statale per l'assicurazione a breve termine», che lo stato rilascerà per evitare la paralisi del mercato assicurativo, che oggi copre nello Stivale qualcosa come 250 mld di euro di transazioni commerciali business-to-business l'anno, due terzi delle quali su clienti italiani e un terzo su controparti estere. La dotazione finanziaria, che il governo dovrebbe destinare a questo nuovo strumento balla tra 1,7 e 2 miliardi di euro. Il tutto è contenuto nella bozza di decreto legge per il rilancio del paese; il governo, però, nelle ultime ore avrebbe deciso di dirottare il varo del nuovo strumento in sede di conversione in legge del decreto Liquidità (n. 23/2020). Il meccanismo in questione, peraltro, è stato già adottato o è in fase di adozione presso altri stati dell'Unione (si veda ItaliaOggi del 30 aprile 2020). E questo, anche a seguito della comunicazione Ue sul quadro temporaneo per gli aiuti di stato, legato all'emergenza da Covid-19. Come funziona. Sarà un apposito decreto ministeriale a definire l'operatività della nuova garanzia pubblica; questo avrà carattere d'urgenza e verrà emanato entro un mese dall'entrata in vigore del decreto legge. La nuova garanzia dello stato interverrà per le operazioni inerenti rischi per crediti commerciali a breve, concluse entro l'anno. Cioè, non oltre il 31 dicembre 2020. Le imprese di assicurazione interessate potranno aderire allo strumento di garanzia pubblica stipulando una nuova specifica convenzione. Una volta fatto, nel prestare la garanzia assicurativa alle aziende debentrici, avranno accesso all'ombrello statale. Obiettivi e cause. Il nuovo sistema ha l'obiettivo di evitare che le assicurazioni private - a causa delle elevate incertezze ingenerate nel tessuto economico dall'emergenza Covid-19 - rinuncino a coprire i rischi da insoluto o da insolvenza. Paralizzando così l'intero sistema commerciale italiano, specie sul fronte delle esportazioni. Lo strumento definito dall'esecutivo, infatti, punta a preservare il sistema del finanziamento interaziendale e dovrebbe consentire la continuità degli scambi commerciali. Questo perché il governo ha constatato che l'emergenza da coronavirus ha innescato «una significativa contrazione degli scambi commerciali, il congelamento dei relativi crediti e il conseguente deterioramento della liquidità delle aziende italiane». Tutto ciò è avvenuto, in particolare, per le microimprese e le **pmi** che utilizzano l'assicurazione credito per accedere a forme di finanziamento come il factoring, le anticipazioni e la concessione di finanziamenti interaziendali in forma di dilazione di pagamento. I benefici. I tecnici dell'esecutivo si attendono dal nuovo strumento di riassicurazione pubblica sostanzialmente tre obiettivi: 1) la stabilizzazione fino al 31/12/2020 di un importo di transazioni commerciali compreso tra 20 e 35 miliardi di euro; in alternativa, queste potrebbero essere oggetto di provvedimenti restrittivi - come una riduzione o le revoche delle linee di credito assicurative - a causa del deterioramento del merito creditizio; 2) un certo supporto alla liquidità delle aziende italiane per equivalenti 20-35 miliardi di euro, grazie al mantenimento delle garanzie assicurative, attraverso lo smobilizzo dei crediti commerciali da parte del sistema bancario e delle società di factoring. In sostanza, l'idea sul tavolo del governo è di affiancare le società assicurative nel pagamento dei sinistri, mediante compartecipazione sulla base del modello già adottato in Germania; 3) un certo contenimento della prevista contrazione del pil sul biennio 2020-2021, rispetto al 2019, grazie all'azione del

nuovo scudo protettivo sia per le aziende fornitrici, sia per le aziende debentrici (affi date). Il tutto finalizzato, ovviamente, a tutelare, a cascata, i relativi livelli di occupazione e le entrate tributarie attese dallo stato (in termini di imposte dirette e indirette). Il mercato attuale. Oggi, l'assicurazione del credito commerciale a breve termine fornisce copertura a circa 1.000.000 tra aziende assicurate italiane e le aziende loro debentrici, attraverso 1,8 milioni di linee di credito assicurative, come detto per un importo complessivo di circa 250 mld di euro di transazioni commerciali l'anno. Nelle stime dei tecnici di palazzo Chigi un budget da 2 mld di euro per la riassicurazione di stato sui crediti commerciali dovrebbe consentire «al sistema di mantenere le linee di credito coperte dalle compagnie di assicurazione ai livelli in essere precedentemente all'emergenza sanitaria» da Covid-19». © Riproduzione riservata
Foto: Da ItaliaOggi del 30/4/2020

Coronavirus: le misure

Un altro rinvio per il dl Rilancio

Anche i contrasti sull'Irap di giugno da abolire frenano il decreto slittato a oggi. Le Regioni chiedono di più I renziani attaccano sul capitolo turismo. Al lavoro sul pacchetto imprese: sgravio del 30% per chi investe
NICOLA PINI

Non c'è soltanto la regolarizzazione dei migranti a scuotere la maggioranza sul rettilineo finale che dovrebbe finalmente portare all'approvazione il "decreto Rilancio" da 55 miliardi. Sui temi economici il quadro generale è definito ormai, ma restano alcuni dossier sui quali fino all'ultimo è proseguito il tiro alla fune tra i partiti, a partire dal taglio dell'Irap. Fortemente richiesto da Confindustria, lo sgravio fiscale è entrato negli ultimi giorni tra gli obiettivi del governo. Domenica sera il ministro Gualtieri è uscito allo scoperto annunciando in tv lo stop al pagamento del saldo per 2019 e dell'acconto 2020, che andrebbero versati a giugno. Ieri mattina il viceministro Antonio Misiani (Pd) ha corretto parzialmente il tiro parlando di una riflessione in corso, segno che c'era ancora qualche problema. Il taglio infatti non vale per tutte le imprese, ma è destinato a quelle (sono 1,8 milioni in tutto) con ricavi fino ai 250 milioni di euro, che abbiano subito nel mese di aprile un calo del fatturato superiore a un terzo rispetto a quello di 12 mesi prima. Ma il mondo imprenditoriale chiede di più e nella maggioranza Italia Viva e il M5s spingono per la cancellazione generalizzata della rata, che costerebbe però intorno ai 7 miliardi. Troppi per non far sballare i conti del decreto, anche se qualche correzione è possibile. Un altro punto in discussione è quello del turismo. Ai renziani non piace il tax credit fino a 500 euro per le vacanze, destinato alle famiglie a reddito medio e basso (la soglia intanto sarebbe salita da 35mila a 50mila di reddito annuo). La norma individuata prevede che lo sconto praticato ai clienti venga rimborsato all'impresa sotto forma di credito di imposta. Un meccanismo che secondo Iv non è abbastanza semplice e immediato e andrebbe tramutato in contributi diretti alle aziende. Il provvedimento vale circa 2 miliardi. I 5 stelle poi hanno messo nel mirino il sostegno di 100 milioni al sistema bancario per salvare piccoli istituti in crisi. Si capirà oggi come il pre-Consiglio di ieri sera abbia sciolto questi nodi. Senza contare i punti interrogativi della Ragioneria generale e le richieste delle Regioni: nel testo per loro ci sono 1,5 miliardi, ma i governatori ne avrebbero chiesto 5,4 per coprire le entrate perse. Irap e turismo a parte, il decreto interviene con un più ampio ventaglio di interventi di sostegno per le imprese. Tra le novità, le agevolazioni fiscali per chi investe nelle aziende danneggiate dal Covid. Gli incentivi sono destinati sia alle persone fisiche sia giuridiche e prevedono una detrazione del 30% della somma investita. Le altre misure sono più "consolidate". **Pmi**, artigiani e commercianti fino a 5 milioni di ricavi o compensi riceveranno contributi a fondo perduto da mille a un massimo di 62mila euro per singola azienda, che saranno accreditati direttamente via bonifico dall'Agenzia delle Entrate. Il ristoro spetta a condizione che ad aprile i ricavi siano scesi oltre una certa quota rispetto al 2019. Ci sono rimborsi per gli affitti commerciali, la riduzione delle bollette per le **Pmi** e un credito d'imposta (80% nell'ultima bozza) per adeguare gli ambienti alle nuove norme di sicurezza. Un intervento da 2,5 miliardi che interesserà soprattutto bar e ristoranti, ai quali sarà anche abbattuta la Tosap (tassa sul suolo pubblico) per i dehors. Trenta miliardi serviranno a garantire i prestiti bancari alle imprese. Mentre varrebbe quasi 50 miliardi l'operazione che punta a ricapitalizzare la Cdp per permetterle di sostenere le grandi imprese in crisi. Una misura malvista da Confindustria che chiede aiuti, ma teme la presenza pubblica nel capitale delle aziende. **IL TESTO** Il taglio dell'imposta per 1,8 milioni d'impres

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

fatturato entro i 250 milioni che abbiano subito perdite superiori a 1/3 rispetto al 2019. Ma 5s e Iv (e Confindustria) chiedono una platea più ampia Matteo SALVINI Segretario della Lega «Flat tax, ora o mai più» «O una rivoluzione fiscale, la flat tax, la fai adesso, in queste condizioni in cui devi "resettare", o non la fai più nella vita» Stefano FASSINA Deputato di Liberi e uguali «Dimenticato chi soffre» «Sarebbe grave cancellare il saldo Irap a grandi imprese e lasciare un'elemosina a milioni di famiglie in affitto e senza sostegni al reddito» Mara CARFAGNA Vicepresidente della Camera (Fi) «Manca una visione» «Vanno ridotte le tasse e sostenuto chi ha bisogno. Ma al governo manca una visione, che non verrà dai vertici notturni e dai rinvii del Cdm» I numeri della maxi manovra anti-Covid 55 miliardi L'importo delle misure contenute nel decreto Rilancio. Di questi, 16 sono destinati alla copertura della Cig. 258 articoli Sono quelli che compongono la bozza del dl. Per molti manca ancora l'ok della Ragioneria sulle coperture. 1,2 miliardi I fondi in più per il Servizio sanitario, per rafforzare l'offerta socio-sanitaria sul piano territoriale.

Foto: L'ingresso di Palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio. / Ansa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CASE E SERVIZI

Altri 180 milioni per chi sta in affitto. Sconto Imu per gli alberghi

Aiuti in genere per le famiglie: il voucher per i baby-sitter, inizialmente fissato a 600 euro, aumenta a 1.200 euro e vale anche per l'iscrizione ai centri estivi e per l'infanzia. Nella bozza sono poi stanziati altri 180 milioni per aiutare chi vive in affitto, soldi che aumentano le risorse a disposizione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione «per ridurre l'impatto economico legato all'epidemia». Per gli affitti delle imprese, è confermato per 3 mesi, fino a giugno incluso, il credito d'imposta fino al 60% dei costi per quelle con ricavi non superiori a 5 milioni, che abbiano subito una diminuzione del fatturato ad aprile 2020 di almeno il 50%. Per alberghi e stabilimenti balneari è disposta l'abolizione del versamento della prima rata dell'Imu, per la quota Stato e quella del Comune, in scadenza il prossimo 16 giugno. A livello di utenze, c'è per le **Pmi** lo sconto sulle bollette elettriche, con 600 milioni gestiti dall'Arera.

Pronto, chiama Arcuri

Il commissario prima fissa un prezzo qualunque per le mascherine e poi le compra a qualunque prezzo

Valerio Valentini

Roma. Il commissario all' improvviso. " Pronto, buongiorno. Sono Domenico Arcuri ". Stefania Gander se l' è sentita piovere addosso così, la voce di colui che tutto può. Perfino fissare un prezzo calmierato delle mascherine, e bollare come " liberisti da diavolo " quelli che osano fargli notare l' azzardo. E tra questi, appunto, c' era anche Stefania, responsabile di Italia viva a Bolzano (" Ma qui è questione di sopravvivenza, non di politica ") e titolare, soprattutto, di un' azienda che, all' esplosione della pandemia, ha deciso di riconvertire la sua attività e aprire, insieme a dei soci, un' attività di produzione di mascherine. " C' eravamo fatti i conti ", ci racconta. " La macchina per produrre mascherine costava 198 mila euro, più i 30 mila per la spedizione della Cina. E dalla Cina dobbiamo comprare anche il meltblown, il materiale per i filtri. Insomma: avevamo capito che vendendo a 46 centesimi a pezzo ci saremmo rientrati ". Sennonché, quando tutto è pronto, arriva l' annuncio del premier Conte prima e di Arcuri poi: prezzo fisso di vendita nelle farmacie 50 centesimi, e prezzo di acquisto dai produttori a 38 centesimi. " Ma a quel punto per noi era impossibile, e lo abbiamo dichiarato ". E qui arriva l' imprevisto. " Perché a mezzogiorno di venerdì scorso abbiamo lanciato la nostra protesta a mezzo stampa, e tre ore dopo arriva la chiamata di Arcuri. Che io, in ogni caso, ci tengo a ringraziare ". Perché poi l' intesa s' è trovata: " Gli ho detto che noi a meno di 46 centesimi al pezzo non potevamo produrle, e lui ha detto ' Ok '. Ci ha detto di inviare un' offerta a Invitalia per quella cifra ". Non è l' unica, Stefania, ad avere avuto la stessa sorte: prima condannata a un inevitabile fallimento, e poi salvata dalla stessa persona. Domenico Arcuri. Che dopo il grande annuncio sul prezzo calmierato, di fronte alla prevedibile penuria di mascherine nelle farmacie di mezza Italia, ha dovuto subito fare marcia indietro, ma senza dare alcun risalto a questo suo ravvedimento: e allora, nei giorni scorsi, ha preso a chiamare più d' una azienda produttrice di mascherine e a proporgli accordi riservati assai più vantaggiosi di quelli descritti a favore di telecamere. Tra i primi ad accorgersi del faticaccio è stato Mauro Del Barba, deputato di Iv che proprio dalle colonne di questo giornale aveva invitato Arcuri a fare chiarezza. E ora spiega: " Io comprendo la necessità del commissario di esercitare i suoi poteri anche con canali diretti: ben venga se consente alle aziende di riaprire rimediando all' errore precedente. Ma la vastità del problema e le possibili incrinature di questo percorso richiedono l' indicazione di tempi certi e metodi universali e trasparenti ". Al Foglio risulta di almeno un' altra azienda, che però preferisce restare anonima, che ha ricevuto dal commissario un' offerta " per oltre 70 centesimi al pezzo ". Insomma, Arcuri alla fine ha dovuto cedere a quelle stesse leggi del mercato - che poi equivale a dire: le leggi della realtà - che pure tanto diceva di ripudiare, accusando i cocktail e i centrifugati di chi osava ricordarglielo. E siccome la voce s' è subito diffusa, altre aziende si stanno affrettando a proporsi ad Arcuri. La Bel Garden di Lecco, ad esempio, incoraggiata dalle testimonianze di altre aziende concorrenti, ha scritto al commissario offrendo una fornitura di mascherine a 75 centesimi ciascuna. Roberto Capobianco, presidente di Conflavoro, non se ne mostra stupito: " Tante **piccole e medie imprese** hanno convertito la loro produzione proprio su sollecitazione dello stato, che nel decreto Cura Italia pareva voler incentivare questo processo. E invece, dopo poco più di un mese da quel 18 marzo, si sono

visti non solo abbandonati, ma addirittura costretti a interrompere la produzione perché era meglio la serrata che continuare a venderci rimettendo ". Di qui, dunque, la scarsità di mascherine in circolazione. " Ma è l'intero disegno di Arcuri che appare surreale. Innanzitutto - spiega Capobianco, coinvolto in prima persona nella filiera come socio di una società che si occupa di fabbricazione di dispositivi di protezione individuale - non si capisce perché i cittadini dovrebbero affannarsi alla ricerca impossibile delle mascherine chirurgiche, quando per i normali usi quotidiani si possono usare anche mascherine di altro tipo e senza certificazione ". Le chirurgiche sono però obbligatorie sui posti di lavoro. " Ma qui - ribatte Capobianco - si arriva alla seconda bizzarria: perché a fornire quelle mascherine ai propri dipendenti devono essere i titolari. I quali, però, non debbono mica rivolgersi alla farmacia: possono contattare un produttore e comprarli a prezzi più alti dei 50 centesimi. Cosa che, in effetti, tutti stanno facendo. Mi chiedo insomma a cosa serve, se non ai fini della comunicazione politica, tutto questo clamore sui prezzi calmierati " .

L'altra impresa

Il capitalismo riscoprirà l'etica

dario di vico

2

businessFondazione Symbola in collaborazione con il Sacro Convento di Assisi ha raggruppato e raccontato sul sito symbola.net le tante iniziative prese dalle aziende italiane negli ultimi due mesi nell'ambito della lotta al Covid-19. E leggerle una dietro l'altra è sicuramente istruttivo: documenta uno sforzo industriale «in corsa» per produrre quei beni primari, come mascherine e ventilatori, che purtroppo non avevamo per effetto di scelte fatte in passato (far produrre le mascherine solo in Asia) rivelatesi tragicamente miopi.

È interessante come questo movimento abbia riguardato sia grandissime aziende (Fca, Armani, Lamborghini, Ima) sia il tessuto delle **piccole e medie imprese** organizzato nei distretti. Spiega Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola: «La velocità della reazione delle imprese italiane alle necessità del sistema sanitario impegnato nell'emergenza Coronavirus dimostra ancora una volta come la flessibilità sia un nostro fattore di successo». Spicca nel panorama delle reazioni la presenza di diverse realtà dislocate a Mirandola, un paese agricolo della bassa modenese divenuto nel tempo un distretto biomedicale di valore internazionale, che in queste settimane di passione ha saputo fornire il casco gonfiabile indispensabile per la ventilazione, la «valvola geniale» e mobilitare il suo Tecnopolo nella certificazione di qualità dei dispositivi di protezione individuali.

Di Mirandola sentiremo parlare a lungo vuoi perché ha sede nel distretto l'azienda del nuovo presidente di Confindustria Carlo Bonomi, vuoi per la capacità che quell'ecosistema ha sempre avuto di attrarre capitali americani ed europei. E quindi di mettere in relazione la dimensione locale con quella globale. La riconversione rapida di produzioni tessili e meccaniche di cui abbiamo parlato, dovuta in parte alla flessibilità delle **Pmi** e in parte a scelte operate da grandi gruppi, apre la strada a riflessioni - e a qualche sogno - di medio periodo. Avremo bisogno di far rientrare in Italia alcune produzioni, oltre le mascherine i ventilatori, e le esperienze raccontate da Symbola costituiscono un presidio indispensabile per poter poi pensare al backshoring con maggior padronanza della materia. «Essere buone - argomenta Realacci - alle imprese italiane conviene. Ci sarà bisogno di far fronte a problemi di disoccupazione nei prossimi mesi e queste riconversioni produttive sono una prima risposta concreta per mitigare gli effetti sociali dell'epidemia. In più parliamo di segmenti manifatturieri che esaltano il carattere umanistico della nostra economia».

Possiamo rallentare

L'Italia che ha conosciuto i danni e i lutti dell'epidemia prima degli altri Paesi occidentali può addirittura pensare, proprio in virtù di quella sapienza antica di cui parla Realacci, di dare un contributo originale alla riflessione sul futuro del capitalismo? A leggere quanto ha dichiarato nei giorni più caldi Giorgio Armani viene da rispondere sì. Il grande sarto e imprenditore piacentino ha sostenuto che «dovremmo rallentare il passo, ho sempre pensato che questo bisogno eccessivo di mostrare sempre più collezioni e capsule speciali rispondesse a una forte esigenza del sistema più che a una reale richiesta della clientela». Troppe sfilate-spettacolo, troppa merce nei negozi. Il nuovo mantra deve essere invece secondo Armani: «Fare di più e meglio, con meno». La provocazione di Armani resterà isolata o nei prossimi mesi il business maturerà percorsi inediti?

La necessità di un nuovo rapporto tra capitalismo ed etica era un tema che si era imposto pre-virus. Ad agosto era arrivato il manifesto ambientalista delle B Corporation americane e successivamente il tema della lotta al climate change aveva generato una riflessione profonda capace di influenzare anche appuntamenti-chiave delle élite economiche come il summit di Davos. L'emergenza sanitaria è arrivata dopo ma finirà - lo sperano a Symbola - per spingere nella medesima direzione. Il mondo del business deve elaborare nuove risposte ai problemi che attraversa il pianeta: ci sarà sicuramente la dimensione quantitativa (il Pil necessario per evitare la disoccupazione di massa), un posto lo occuperà la necessità di un nuovo patto tra pubblico e privato vista la robustissima iniezione di denaro statale, alcuni settori - segnatamente sanità e scuola - non potranno essere più bistrattati come era successo in passato e, infine, ci sarà da riprendere in mano il dossier del green new deal con tutte le scelte (non facili) che comporta.

A dimostrazione che tutto-si-tiene l'iniziativa della Fondazione Symbola da cui siamo partiti è strettamente connessa al lancio del Manifesto di Assisi sottoscritto da oltre 3.300 tra esponenti dell'economia, della scienza e della cultura. E che si apre così: «Affrontare con coraggio la crisi climatica non è solo necessario ma rappresenta una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società a misura d'uomo e per questo più capace di futuro». Aggiunge Realacci con un calembour: «Non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quello che di giusto c'è in Italia».

Intanto un recente sondaggio di LegaCoop e Swg ci dice che il 70% degli italiani vedrebbe con favore l'adozione di un modello economico più etico, ma purtroppo è scettico sulla concreta realizzabilità. Troveremo imprenditori così motivati e persuasivi da far cambiar opinione ai loro connazionali? I firmatari del Manifesto di Assisi, tra cui Vincenzo Boccia e Carlo Bonomi, sono convinti di sì .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produzione industriale italiana Previsione Media mobile centrata a 3 termini L'occupazione Cassa Integrazione ordinaria e assegno al 4 maggio 2020 Fonte: stima Confindustria, in Congiuntura Flash Fonte: Inps Fonte: Istat 2010 2012 2014 2016 2018 2020 50 60 70 80 90 100 110 Occupati -26,1% ad aprile su marzo -25,4% a marzo su febbraio 2015 2016 2017 2018 2019 2020 22 22,2 22,4 22,6 22,8 23 23,2 23,4 23,6 -0,1% pari a -27mila posti il calo dell'occupazione a marzo rispetto al mese precedente

Foto:

Nell'immagine, operaie al lavoro in uno dei laboratori di «Progetto Quid». L'impresa sociale, nata per trasformare «scarti» di tessuto

in capi di moda, nella crisi ha avviato

la produzione

di mascherine (qui sotto)

www.quidorg.it